



PROVINCIA DI VENEZIA

Servizio Ambiente

COMMISSIONE VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(Artt 23, 25,26, 208 del D.lgs 152/06)

Seduta del 30.07.2014

Parere n. 9/2014

Provincia di Venezia
Protocollo 0067535
del 12/08/2014

Oggetto: Ditta: MANIERO LUIGI S.r.l.
Sede Legale: Via Volta, 5 -30030 FOSSO' (VE) – Località Sandon
Intervento: Nuovo Impianto di Trattamento e Recupero di Rifiuti Speciali e Autodemolizione. *FA SC 1.1/14*
Comune di localizzazione: CAMPAGNA LUPIA
Procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e approvazione progetto ai sensi degli artt. 23 e 208 D.Lgs 152/06 e s.m.i.

Cronologia delle comunicazioni

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 8135 del 31.01.2014 la società MANIERO LUIGI S.r.l. ha presentato istanza di VIA ai sensi dell'art.23 del D.lgs 152/06 e s.m.i. e approvazione del progetto per la Costruzione di un Nuovo Impianto di Trattamento e Recupero di Rifiuti Speciali e Autodemolizione, in comune di CAMPAGNA LUPIA (VE).

In data 07.02.2014 è stata effettuata la pubblicazione sui giornali dell'avvenuto deposito del progetto.

In data 20.02.2014 la ditta ha effettuato la presentazione al pubblico del progetto.

In data 23.04.2014 si è svolta presso la Provincia di Venezia una conferenza dei servizi istruttoria con i vari enti coinvolti nel procedimento di cui al verbale protocollo n. 36467 del 06.05.2014.

Con nota prot. n. 37731 del 08.05.2014 sono state richieste, a seguito della conferenza dei servizi del 23.04.2014 delle integrazioni in merito al progetto e allo studio preliminare ambientale, cui la ditta ha dato risposta con nota prot. n. 51151 del 20.06.2014.

In data 05.03.2014 è stato effettuato un sopralluogo conoscitivo dei luoghi ove è localizzato il progetto.

Con nota prot. n. 12486 del 14.02.2014 è stato richiesto il parere dell'Osservatorio rifiuti di ARPAV ai sensi dell'art. 16 della L.R. n. 11 del 16.02.2010.

In data 12.03.2014 è pervenuto il parere dell'Osservatorio rifiuti di ARPAV, acquisito agli atti con prot. n. 20672/14, per l'espletamento degli obblighi previsti all'art. 16 comma 2 della L.R. 11/2010 ai fini della formulazione della Deliberazione da parte del Consiglio provinciale.

Il Consiglio Provinciale, con delibera n. 21 del 02.04.2014, ha espresso parere d'indispensabilità per l'impianto in parola.

Osservazioni pervenute

Non sono pervenute osservazioni ai sensi dell'art. 24 del D.lgs n° 152/06 da parte di cittadini o associazioni.

ESAME DELLA DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA

Richieste integrazioni prot. n. 37731 del 08.05.2014

Si riportano le integrazioni richieste (I.R.) e le risposte (R.) della ditta:

1. (I.R.) Sia presentata una relazione tecnica relativa agli apprestamenti previsti per operare in sicurezza in quota così come richiesto dall'Ulss 10 Dolo Mirano con nota acquisita agli atti con prot. n. 33074 del 22.04.2014, allegata al verbale della conferenza dei servizi tenutasi il giorno 23.04.2014.

(R.) In riscontro al punto n. 1 della Vs richiesta di integrazioni documentali, prot. n. 37731 del 08.05.2014, si deposita l'Elaborato A12 "Misure preventive e protettive da predisporre negli edifici per l'accesso, il transito e l'esecuzione dei lavori di manutenzione in quota in condizioni di sicurezza" come da richiesta dell'ULSS 10 Dolo Mirano, relativa alla nota acquisita agli atti della Provincia di Venezia con prot. n. 33074 del 22.04.2014.

2. (I.R.) Con nota protocollo n. 26970/2014, Veritas esprime parere negativo/sospensivo sulla richiesta di allacciamento alla fognatura. In particolare la nota evidenzia l'inidoneità della rete attuale di poter ricevere i volumi di acque di prima pioggia indicati nel progetto. Alla luce di tale nuova criticità, si chiede alla ditta di studiare una soluzione alternativa a quella di progetto relativamente allo scarico delle acque di prima pioggia. Nel caso in cui la soluzione individuata implicasse un ulteriore atto autorizzativo non ricompreso tra quelli individuati nell'istanza di valutazione d'impatto ambientale prot. n. 8135 del 31.01.2014, la ditta dovrà provvedere a farne esplicita richiesta integrativa.

(R.) In riscontro al punto n. 2 della Vs richiesta di integrazioni documentali, prot. n. 37731 del 08.05.2014, si informano le S.V. che la Scrivente Società, per tramite dei propri progettisti, ha provveduto ad individuare un nuovo corpo idraulico di recapito delle acque meteoriche di dilavamento ed aggiornare lo schema di progetto per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali.

3. (I.R.) In ragione della soluzione prescelta in merito allo scarico delle acque di prima pioggia, dovrà essere richiesto un nuovo parere al consorzio di Bonifica Acque Risorgive, depositando preventivamente presso il Consorzio stesso tutta la nuova documentazione aggiornata.

(R.) In riscontro al punto n. 3 della Vs richiesta di integrazioni documentali, prot. n. 37731 del 08.05.2014, si rimanda al punto precedente. Si informa, comunque, che l'Ing. Alessandro Pattaro, nostro progettista idraulico, ha informalmente conferito con il personale tecnico afferente all'Ente Consorzio di Bonifica Acque Risorgive e condiviso la non necessità di ripresentare istanza di compatibilità idraulica, non essendovi variazioni delle superfici oggetto di impermeabilizzazione e, pertanto, si rimanda agli esiti del Parere Favorevole di Compatibilità Idraulica del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, prot. n. 6549 del 22.04.2014.

4. (I.R.) Si evidenzia che la ditta ha riproposto, nella documentazione progettuale depositata per la VIA e l'approvazione del progetto, l'altezza massima sottotrave di ml 12.00 del capannone in contrasto con quanto già definito dalla Commissione Consiliare comunale con parere avente prot. n. 10856 del 02.11.2012, che pone un'altezza massima di ml 10.50. Conformemente a quanto dichiarato dai progettisti in sede di conferenza dei servizi (verbale prot. n. 36467 del 06.05.2014) si chiede di procedere con una formale rettifica delle altezze riportate nella documentazione progettuale.

(R.) In riscontro al punto n. 4 della Vs richiesta di integrazioni documentali, prot. n. 37731 del 08.05.2014, si trasmettono gli elaborati modificativi del progetto architettonico ed in sostituzione di quelli agli atti dalla Tav. A2.4 alla Tav. A2.23.10, nella revisione dei quali si è tenuto in considerazione quanto indicato dalla Commissione Consiliare Comunale con parere prot. n. 10856 del 02.11.2014.

5. (I.R.) Sia fornito un piano di ripristino esaustivo che preveda di riportare, a chiusura dell'attività, il capannone ad una configurazione conforme alle N.T.A. del P.R.G. Si ricorda infine che la ditta dovrà anche presentare, per tale aspetto, le opportune garanzie finanziarie.

(R.) In riscontro al punto n. 5 della Vs richiesta integrazioni documentali, prot. n. 37731 del 08.05.2014, si deposita, con la presente, l'Elaborato A8 sostitutivo "Piano di Ripristino" quale relazione sostitutiva del Piano di Ripristino precedentemente depositato, in cui sono indicate le modalità con le quali saranno ripristinate le condizioni conformi alle N.T.A. del PRG all'atto della chiusura dell'attività e viene presentata una stima dell'importo di tale intervento.

6. (I.R.) Si chiede di specificare con quale modalità operativa verrà effettuato il controllo radiometrico dei rifiuti in ingresso.

(R.) In riscontro al punto n.6 della Vs richiesta di integrazioni documentali, prot. n. 37731 del 08.05.2014, si deposita, con la presente, l'Elaborato A15 "Procedure operative di svolgimento del controllo radiometrico dei rifiuti in ingresso".

7. (I.R.) Siano meglio definite le modalità operative con le quali sarà gestita la rimozione delle componenti pericolose nel settore di messa in sicurezza.

(R.) In riscontro al punto n. 7 della Vs richiesta di integrazioni documentali, prot. n. 37731 del 08.05.2014, si deposita, con la presente, l'Elaborato A1 "Relazione Tecnica" versione sostitutiva della Relazione Tecnica di progetto nella quale sono più precisamente specificate le modalità di svolgimento dell'attività di messa in sicurezza dei veicoli fuori uso. Nel documento sono state recepite le varianti inerenti la realizzazione del fabbricato e della rete di scarico.

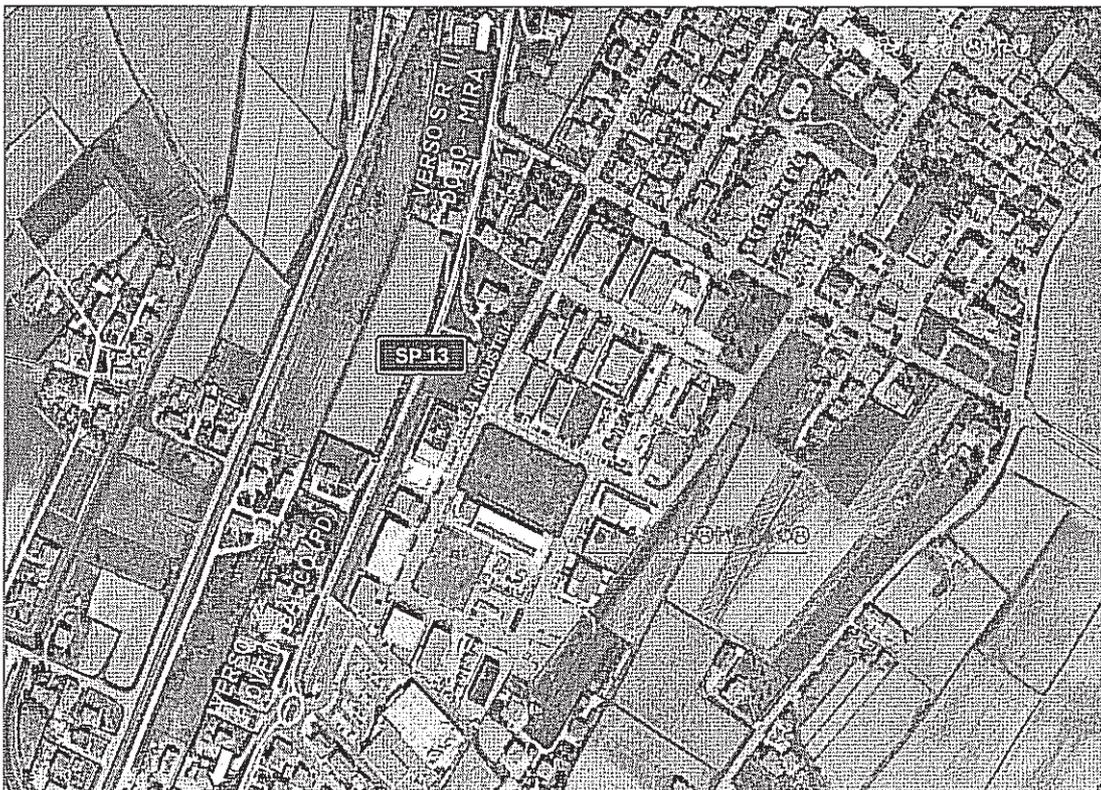
PREMESSA E SCOPO

La ditta Maniero Luigi Srl è una nuova ditta che andrà a sostituire l'attuale ditta individuale Maniero Gianni operante già da anni nel settore del commercio rottami, metalli ed altri materiali di recupero. L'attuale sede è in via A. Volta a Sandon di Fossò (VE). L'inidoneità dell'attuale sedime dell'impianto alla crescita della ditta negli ultimi anni e le recenti normative tecniche di settore, hanno indotto la ditta Maniero Gianni ad individuare una diversa localizzazione per un nuovo impianto al passo con i tempi. Lo scopo è quello di realizzare una struttura performante con l'obiettivo di rendere il complesso garantista per l'ambiente ed adatto all'ampliamento della gamma dei servizi già in essere in altra sede.

Nel nuovo impianto in progetto sono previste operazioni di recupero identificate dalle sigle R13 – R12 – R4 (così come identificate all'Allegato C al Titolo I della Parte IV del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i.) con le tipologie di rifiuti meglio identificate nel paragrafo successivo relativo al quadro di riferimento progettuale.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'intervento edilizio propriamente detto, avente ad oggetto la realizzazione di un fabbricato artigianale idoneo ad ospitare tale tipologia di impianto ed annessi uffici ed abitazione per il custode, coinvolge n. 4 lotti produttivi localizzati in Via dell'Industria/Via del Lavoro, aventi superficie fondiaria complessiva pari a circa 6.101,00 mq e ricadenti all'interno di un contesto produttivo (artigianale) di recente urbanizzazione ubicato a Sud del centro abitato di Campagna Lupia (VE) ed immediatamente ad Est del tracciato ferroviario Mestre – Adria e della Strada Provinciale SP n. 13 denominata "Antico Alveo del Brenta".



Inquadramento ortofotografico dello stabilimento (fonte Google Maps)

L'area di insediamento è classificata, conformemente al vigente strumento urbanistico (P.R.G. approvato con D.G.R.V. n. 3883 del 25.07.1995 e successive varianti; ultima variante approvata con D.G.R.V. n. 2682 del 23.09.2008), come Zona D2/099 per attività di "Commercio, Direzionalità, Artigianato di Servizio", ricadente all'interno del perimetro dell'area produttiva industriale/artigianale recentemente lottizzata, così come precedentemente descritto.



LEGENDA

	Zona A		Completamento Emergenza
	Zona B		Zona D1 - industria - artigianato di produzione
	Zona C-C1-C2a		Zona D2 - commercio - direzionalità - artigianato di servizio
	Zona C2		Zona D3 - villaggi turistici - campeggi - parti turistiche - aggregazioni ricettive
	Aree di verde privato		Zona D4 - agroindustria
			Zona D5 - zone parzialmente destinate ad artigianato

Estratto del P.R.G./I°P.I. del Comune di Campagna Lupia (VE) – Classificazione urbanistica del Territorio Comunale e localizzazione dell’ambito di insediamento dell’impianto della Ditta MANIERO LUIGI SRL.

Il piano campagna attuale, risulta moderatamente depresso (- 0,40 m ÷ - 0,50 m) rispetto alla quota dei marciapiedi presente al perimetro (quota marciapiedi + 0,00 m); la quota media del piano di imposta dei fabbricati in progetto è determinata in + 0,05 m rispetto alla quota dei marciapiedi (+ 1,7 m s.l.m. in termini assoluti).

Il sito di progetto è accessibile direttamente da Via Dell’Industria, innestata (attraverso Via Vittorio Veneto) sulla viabilità principale rappresentata dalla Strada Provinciale S.P. n. 13 “Antico Alveo del Brenta” che collega il territorio comunale di Dolo (a Nord dell’ambito di progetto) con il territorio comunale di Piove di Sacco (a Sud dell’ambito di progetto).

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Il progetto prevede, come detto, operazioni di recupero da effettuare sui rifiuti conferiti le attività R13 – R12 – R4 (così come identificate all’Allegato C al Titolo I della Parte IV del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i.) delle seguenti tipologie di rifiuti:

- Rottami ferrosi e non ferrosi (rifiuti speciali non pericolosi) derivanti dalla produzione industriale o dalle attività di demolizione (operazioni di recupero R13 – R12 – R4);
- Veicoli Fuori Uso (attività di autodemolizione dei VFU mediante operazioni di recupero R13 – R12 – R4);
- Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE) (operazioni di recupero R13 – R12 – R4);
- Rottami di cavi non pericolosi, identificati con il codice CER. 170411 (operazioni di recupero R13 - R12 - R4);

- Rifiuti non metallici (non pericolosi) costituiti tipicamente da carta, plastica, legno, rifiuti misti da costruzione e demolizione (operazione di sola messa in riserva R13);
- Rottami di cavi pericolosi, identificati con il codice CER 170410* (operazione di sola messa in riserva R13);
- Batterie al piombo esauste identificate dal codice CER 160601*, operazione di sola messa in riserva R13, per produrre, eventualmente, sottoposti a trattamento;
- EoW – non rifiuti / metalli selezionati per l'industria siderurgica / metallurgica;
- Rifiuti metallici (pretrattati) da avviare a successive specifiche operazioni di recupero presso Terzi autorizzati.

L'impianto, a regime, sarà caratterizzato da una potenzialità di trattamento pari a 52.000 t/anno, corrispondente ad una potenzialità massima (calcolata su 260 giorni/anno di attività) di 200 t/giorno di rifiuto gestito (rifiuto entrante o sottoposto alle operazioni R13 non funzionale, R12 o R4); la capacità complessiva (massima istantanea) di messa in riserva R13 di rifiuti speciali presso l'impianto, calcolata sulla base degli spazi a disposizione e dell'organizzazione logistica prevista dal progetto, delle dotazioni tecniche dell'impresa nonché dei vincoli strutturali dell'edificio in progetto, sarà pari a 1.680 tonnellate (di cui 123 t per i rifiuti speciali non pericolosi e 1.557 t per i rifiuti speciali pericolosi).

Poiché la potenzialità di progetto dell'impianto di recupero (pari a 200 t/giorno) è superiore alla soglia indicata alla lettera h) dell'Allegato A1-bis della L.R. n. 10/99 e s.m.i., il progetto dell'impianto viene (volontariamente) assoggettato alla procedura di V.I.A., nonostante per impianti di recupero rifiuti speciali non pericolosi, con potenzialità superiore a 10 t/giorno, la normativa vigente preveda soltanto l'espletamento della procedura di "Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A." (Allegato B alla D.G.R.V. n. 327 del 17/02/09 e corrispondenza con lettera z.b. dell'Allegato IV alla Parte II del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i.). A tal proposito, per eliminare i tempi di svolgimento della verifica di Assoggettabilità, la Ditta Maniero Luigi Srl ritiene più conveniente assoggettare il progetto direttamente alla procedura di V.I.A. ed avvalersi della facoltà di presentarlo (nella forma definitiva) con le modalità di cui all'art. 23 della L.R. n.10/99 e s.m.i. (ancora applicabile ai sensi della D.G.R.V. n. 575/13 del 03.05.2013), secondo cui, per iniziativa del Proponente, può essere intrapreso un procedimento unitario per la Valutazione di Impatto Ambientale e contestuale approvazione del progetto stesso richiedendo, oltre al giudizio di compatibilità ambientale, l'Autorizzazione Unica di cui all'art. 208 del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i.

QUANTITATIVI TOTALI DI PROGETTO			
POTENZIALITA'	MESSA IN RISERVA R13	R12	R4
ISTANTANEA	1.680 t (di cui 123 t Pericolosi)	-	-
GIORNALIERA	200 t/g		
ANNUALE	52.000 t/a		

Per ciascun CER vengono identificate le aree di lavorazione e stoccaggio indicando le quantità massime per ciascuna tipologia di rifiuti:

METALLI FERROSI				
CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONE DI TRATTAMENTO	QUANTITA' MAX IN STOCCAGGIO	AREE DI ACCUMULO
020110	Rifiuti metallici	R13 R12* R4	186* t <i>Per semplicità gestionale si considera tale quantitativo di rifiuti come non rientranti nella tipologia 3.1 di cui al DM 05/02/1998</i>	L, O, P
100210	Scaglie di laminazione	R13 R12* R4		
100299	Rifiuti non specificati altrimenti <i>(limitatamente ai cascami di lavorazione)</i>	R13 R12* R4		
120101	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	R13 R12* R4		
120102	Polveri e particolato di materiali ferrosi	R13 R12* R4		
120121	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120	R13 R12* R4		
120199	Rifiuti non specificati altrimenti <i>(limitatamente ai cascami di lavorazione)</i>	R13 R12* R4		

150104	Imballaggi metallici	R13 R12* R4	800 t <i>Il quantitativo è rientrante nella tipologia 3.1 di cui al DM 05/02/1998</i>	E, G, H
160112	Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111	R13 R12* R4		
160116	Serbatoi per gas liquido	R13 R12* R4		
160117	Metalli ferrosi	R13 R12* R4		
160122	Componenti non specificati altrimenti	R13 R12* R4		
160304	Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16.03.03	R13 R12* R4		
170405	Ferro e acciaio	R13 R12* R4		
90102	Metalli ferrosi estratti da ceneri pesanti	R13 R12 R4		
190118	Rifiuti da pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 190117	R13 R12 R4		
191001	Rifiuti di ferro e acciaio	R13 R12 R4		
191202	Metalli ferrosi	R13 R12 R4		
200140	Metallo (limitatamente ai metalli da privati)	R13 R12 R4		

par. 3.5.2.

RIFIUTI COSTITUITI DA SPEZZONI DI CAVI				
CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONE DI TRATTAMENTO	QUANTITA' MAX IN STOCCAGGIO	AREE DI ACCUMULO
160118	Metalli non ferrosi <i>(limitatamente ai cavi da autodemolizione)</i>	R13 R12 R4	PRE TRATTAMENTO	
160122	Componenti non specificati altrimenti <i>(limitatamente ai cavi da autodemolizione)</i>	R13 R12 R4	116* t	O, P
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16.02.15* <i>(limitatamente ai cavi da smontaggio RAEE)</i>	R13 R12 R4		
170401	Rame	R13 R12 R4		
170402	Alluminio	R13 R12 R4		
170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17.04.10*	R13 R12 R4	POST TRATTAMENTO	
191203	Metalli non ferrosi <i>(limitatamente ai cavi da selezione)</i>	R13 R12 R4	40 t	I
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11* <i>(limitatamente ai cavi da selezione)</i>	R13 R12 R4		
200140	Metalli (limitatamente ai cavi da privati)	R13 R12 R4		

METALLI NON FERROSI				
CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONE DI TRATTAMENTO	QUANTITA' MAX IN STOCCAGGIO	AREE DI ACCUMULO
020110	Rifiuti metallici	R13 R12 R4	PRE TRATTAMENTO	
100899	Rifiuti non specificati altrimenti <i>(limitatamente ai cascami di lavorazione)</i>	R13 R12 R4	186* t <i>Per semplicità gestionale si considera tale quantitativo di rifiuti come non rientranti nella tipologia 3.2 di cui al DM 05/02/1998</i>	L, O, P
110501	Zinco solido	R13 R12 R4		
120103	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	R13 R12 R4		
120104	Polveri e particolato di materiali non ferrosi	R13 R12 R4		
120121	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120	R13 R12 R4		
120199	Rifiuti non specificati altrimenti <i>(limitatamente ai cascami di lavorazione)</i>	R13 R12 R4		
150104	Imballaggi metallici	R13 R12 R4	POST TRATTAMENTO	
160118	Metalli non ferrosi	R13 R12 R4	210 t <i>Il quantitativo è rientrante nella tipologia 3.2 di cui al DM 05/02/1998</i>	A, B, C, D
160122	Componenti non specificati altrimenti	R13 R12 R4		
160304	Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16.03.03	R13 R12 R4		
170401	Rame, bronzo, ottone	R13 R12 R4		
170402	Alluminio	R13 R12 R4		
170403	Piombo	R13 R12 R4		
170404	Zinco	R13 R12 R4		

170406	Stagno	R13 R12 R4		
170407	Metalli misti	R13 R12 R4		
191002	Rifiuti di metalli non ferrosi	R13 R12 R4		
191203	Metalli non ferrosi	R13 R12 R4		
200140	Metallo (limitatamente ai metalli da privati)	R13 R12 R4		

RAEE				
CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONE DI TRATTAMENTO	QUANTITA' MAX IN STOCCAGGIO	AREE DI ACCUMULO
160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	R13 R12 R4	PRE TRATTAMENTO	
			95 t	M
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	R13 R12 R4	POST TRATTAMENTO	
			60 t	N

RIFIUTI CON GESTIONE PARTICOLARE				
CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONE DI TRATTAMENTO	QUANTITA' MAX IN STOCCAGGIO	AREE DI ACCUMULO
160106	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	R13 R12 R4	35 t (rifiuti anche provenienti da terzi)	SR
160104	Veicoli fuori uso	R13 R12 R4	70 t	Q.1, Q.2
170410	Cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	R13	18 t	J
160601	Batterie al piombo	R13	23 t	BAT

RIFIUTI NON METALLICI				
CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONE DI PROVENIENZA	QUANTITA' MAX IN STOCCAGGIO	AREE DI ACCUMULO
150101	Imballaggi in carta e cartone	R13	35 t	F
150102	Imballaggi in plastica	R13		
150103	Imballaggi in legno	R13		
150105	Imballaggi in materiali compositi	R13		
150106	Imballaggi in materiali misti	R13		
150107	Imballaggi in vetro	R13		
150109	Imballaggi in materiale tessile	R13		
160103	Pneumatici fuori uso	R13		
170201	Legno	R13		
170202	Vetro	R13		
170203	Plastica	R13		
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	R13		
191201	Carta e cartone	R13		
191204	Plastica e gomma	R13		
191205	Vetro	R13		
191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206*	R13		
191208	Prodotti tessili	R13		

RIFIUTI DA PRIVATI				
CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONE DI TRATTAMENTO	QUANTITA' MAX IN STOCCAGGIO	AREE DI ACCUMULO

170401	Rame, bronzo, ottone	R13 R12 R4	3 t	PRIVATI
170402	Alluminio	R13 R12 R4		
170403	Piombo	R13 R12 R4		
170404	Zinco	R13 R12 R4		
170405	Ferro e acciaio	R13 R12 R4		
170406	Stagno	R13 R12 R4		
170407	Metalli misti	R13 R12 R4		
170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17.04.10*	R13 R12 R4		
200140	Metallo (limitatamente ai metalli da privati)	R13 R12 R4		

RIFIUTI PRODOTTI DALL'ATTIVITA' DI AUTODEMOLIZIONE									
CER	DESCRIZIONE	STATO FISICO	OPERAZIONE DI TRATTAMENTO					QUANTITA' MAX	AREA
			R13	R12 ^{SH}	R12 ^{MOT}	R12 ^{AUT}	R4		
130101*	Oli per circuiti idraulici contenenti Pcb	4	X					3*	SSP
130104*	Emulsioni clorurate	4	X					3*	SSP
130105*	Emulsioni non clorurate	4	X					3*	SSP
130109*	Oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	4	X					3*	SSP
130110*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	4	X					3*	SSP
130111*	Oli sintetici per circuiti idraulici	4	X					3*	SSP
130112*	Oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili	4	X					3*	SSP
130113*	Altri oli per circuiti idraulici	4	X					3*	SSP
130204*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	4	X					3*	SSP
130205*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	4	X					3*	SSP
130206*	Scarti di olio sintetici per motori, ingranaggi e lubrificazione	4	X					3*	SSP
130207*	Olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	4	X					3*	SSP
130208*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	4	X					3*	SSP
130701*	Olio combustibile e carburante diesel	4	X					3*	SSP
130703*	Altri carburanti (comprese le miscele)	4	X					3*	SSP
140601*	Clorofluorocarburi, HCFC, HFC	4	X					3*	SSP
150202*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci ed indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	2	X					3*	SSP
150203	Assorbenti materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202*	2	X					3**	SSNP
160103	Pneumatici fuori uso	2	X					3**	SSNP
160106	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	2	X			X	X*	35***	SR
160107*	Filtri olio	2	X					3*	SSP
160108*	Componenti contenenti mercurio	2	X					3*	SSP
160109*	Componenti contenenti PCB	2	X					3*	SSP
160110*	Componenti esplosivi (ad esempio: airbag)	2	X					3*	SSP
160111*	Pastiglie per freni, contenenti amianto	2	X					3*	SSP
160112	Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111*	2	X				X	3**	SSNP
160113*	Liquido per freni	4	X					3*	SSP
160114*	Liquido antigelo	4	X					3*	SSP
160115	Liquidi antigelo, diversi da quelli di cui alla voce 160114*	4	X					3**	SSNP
160116	Serbatoi per gas liquido	2	X	X			X	3**	SSNP
160117	Metalli ferrosi	2	X	X			X	3**	SSNP
160118	Metalli non ferrosi	2	X	X			X	3**	SSNP
160119	Plastica	2	X					3**	SSNP
160120	Vetro	2	X					3**	SSNP
160121*	Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107* a 160111*, 160113* e 160114*							3*	SSP
160122	Componenti non specificati altrimenti "MOTORI"	2	X		X		X	3**	SSNP
160601*	Batterie al piombo	2	X					3*	SSP
160801	Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, palladio, iridio o platino (tranne 160807*)	2	X					3**	SSNP
160807*	Catalizzatori esauriti contenenti sostanze pericolose	2	X					3*	SSP

*: quantitativo complessivo dell'area SSP.

** : quantitativo complessivo dell'area SSNP.

***: quantitativo complessivo dell'area SR, nella quale possono essere stoccati anche rifiuti di terzi.

R4*: attività svolta sulle frazioni metalliche prodotte di una delle operazioni R12.

Operazioni di recupero previste:

In progetto vengono indicate le seguenti operazioni di gestione rifiuti :

R13: operazione di sola messa in riserva e messa in riserva R13 funzionale alle operazioni di trattamento del rifiuto;

R12: Scambio di rifiuti - operazioni preliminari al trattamento suddiviso in:

R12- A: accorpamento di due rifiuti identificati dallo stesso CER ma prodotti da soggetti diversi.

R12- SR: selezione ed eventuale riduzione dimensionale dei rifiuti ferrosi e non ferrosi e spezzoni di cavi.

R12- CAVI: pelatura dei rifiuti costituiti da spezzoni di cavo.

R12- S: smontaggio RAEE, con riferimento alle specifiche tecniche della normativa di settore (D. Lgs. n. 151/2005 s.m.i.) circa l'operatività.

R12- MOT: selezione dei motori identificati con il CER 16.01.22 per merceologia.

R12- VFU: attività di autodemolizione in particolare di veicoli ex art. 227 e 231 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. e D.Lgs. n. 209/2003 e s.m.i..

R4: recupero di metalli ferrosi e non ferrosi

Descrizione delle attività di trattamento:

R13: operazione di sola messa in riserva e messa in riserva R13 funzionale alle operazioni di trattamento del rifiuto;

Lo svolgimento di questa operazione comporta la verifica della conformità del carico in modo da garantire la separazione di partite identificabili con codici CER diversi e provenienti da produttori diversi.

All'operazione di messa in riserva R13 viene parificata anche quella di accumulo dei rifiuti risultanti da una delle operazioni R12 (pur essendo qualificabile come attività di deposito temporaneo, poichè i rifiuti sono prodotti dall'attività di pretrattamento dei rifiuti di terzi svolta in situ e, dunque, la Maniero ne risulta essere a tutti gli effetti il produttore e non il solo detentore);

Questa operazione di gestione a seconda dei casi avrà in uscita rifiuti che possono essere destinati a:

- a) Pretrattamenti e trattamenti di recupero presso terzi: lo stoccaggio effettuato sarà una "sola messa in riserva".
- b) Trattamenti R12 in situ (tranne i pericolosi).
- c) Trattamenti di recupero R4 in situ (tranne i pericolosi).

La scelta dell'operazione cui sarà destinata ogni partita, dovrà essere effettuata al momento del suo spostamento dall'area di messa in riserva: gli addetti alla gestione del magazzino dovranno comunicare le informazioni riguardanti le operazioni svolte sul rifiuto all'amministrazione per la tenuta delle scritture ambientali.

Nel caso in cui lo stato fisico del rifiuto sia polverulento, lo scarico a terra e la fase di accumulo in box dovranno essere gestiti con particolari cautele al fine di limitare il più possibile la formazione/dispersione di polveri. Specifica maestranza della Ditta avrà cura di effettuare la pulizia mediante spazzatrice dei box e aree limitrofe dove tali rifiuti andranno stoccati.

Scambio di rifiuti R12 - operazioni preliminari al trattamento

Da quanto si evince dalla documentazione prodotta, la Ditta svolge una serie di operazioni di pretrattamento che sono identificabili, ai sensi della nota 7 dell'allegato C alla parte IV del D.lgs. n.152/06 e s.m.i., con la sigla R12.

Sostanzialmente si tratta di operazioni di valorizzazione del rifiuto (ad eccezione dell'accorpamento) che tuttavia non permettono di raggiungere gli standard necessari per qualificarlo come materiale recuperato (ad esempio Eow). Di seguito vengono riportati i dettagli delle attività rientranti in questa definizione:

A: accorpamento di due rifiuti identificati dallo stesso CER ma prodotti da soggetti diversi.

Questa attività si sostanzia nell'accumulo con frammistione di partite di rifiuti caratterizzate dall'essere identificabili con lo stesso CER, ma prodotte da soggetti diversi. Il rifiuto sottoposto a questa operazione manterrà il codice CER originario e sarà accumulato nelle aree di messa in riserva R13.

L'area dove viene svolta l'operazione di selezione ed eventuale riduzione dimensionale risulta identificata dalla sigla T localizzata presso il magazzino.

SR: selezione ed eventuale riduzione dimensionale dei rifiuti ferrosi e non ferrosi.

Questa attività rappresenta la prima fase del ciclo di trattamento svolto per tutte le tipologie di rifiuti metallici oggetto della gestione e prevede la selezione delle frazioni merceologicamente omogenee, la separazione delle frazioni non metalliche e l'eventuale riduzione dimensionale mediante ossitaglio o smerigliatrice.

Il flusso principale di rifiuto selezionato ottenuto sarà identificato con il codice CER 191202 o 03, a seconda del tipo di metallo e delle caratteristiche chimiche e fisiche.

Tutti i materiali non metallici sono raccolti nell'area di accumulo dei rifiuti di scarto suddivisi per merceologia.

L'area dove viene svolta l'operazione di selezione ed eventuale riduzione dimensionale risulta identificata dalla sigla T localizzata presso il magazzino

CAVI: pelatura dei rifiuti costituiti da spezzoni di cavo.

Questa attività sarà svolta principalmente sui rifiuti provenienti dalla precedente fase di selezione ed eventuale riduzione dimensionale degli spezzoni di cavi con conduttore in rame o in alluminio e si sostanzia nella separazione meccanica delle guaine isolanti dal conduttore.

L'attività di pelatura dei cavi è effettuata mediante l'utilizzo del macchinario mod. Tecnoecology srl Maxi 100 che permette di separare la seguenti frazioni merceologicamente omogenee:

- il metallo conduttore identificabile con il CER 191203 con annotazione che indichi se si tratta di alluminio o di rame.
- rifiuti di plastica e gomma identificabile con il CER 191204.

Il rifiuto metallico sarà sottoposto ai trattamenti per raggiungere le caratteristiche di materiale recuperato, mentre la frazione plastica potrà essere gestita insieme agli altri materiali plastici di scarto presenti in impianto in attesa di avvio a recupero o smaltimento presso terzi.

L'area dove viene svolta l'operazione di selezione ed eventuale riduzione dimensionale risulta identificata dalla sigla TRATTAMENTO CAVI localizzata presso il magazzino.

S: smontaggio RAEE.

Presso l'impianto della Ditta Maniero sono gestiti rifiuti classificabili come RAEE, caratterizzati dall'alto contenuto di parti metalliche. Tipicamente sono costituiti da apparecchiature/macchinari civili/industriali prodotti in processi di messa in sicurezza e/o smontaggio e/o manutenzione demolizioni effettuati da terzi già bonificate dalla Ditta che ne effettua la disinstallazione.

A titolo esemplificativo non esaustivo la Maniero intende gestire: caldaie murali, motori elettrici, quadri elettrici, componenti di RAEE provenienti da altri impianti di recupero RAEE.

Questi rifiuti saranno sottoposti ad un'operazione di smontaggio finalizzata alla valorizzazione delle componenti metalliche.

In conformità alle prescrizioni del D.Lgs. n. 151/2005 e s.m.i. la gestione dei RAEE all'interno dell'impianto della Maniero seguirà le seguenti fasi:

- 1) Ricezione - 2) Stoccaggio - 3) Messa in sicurezza - 4) Smontaggio - 5) Frantumazione

Le prime due fasi saranno effettuate secondo le seguenti modalità:

- la ricezione sarà effettuata presso l'area di pesatura, comune a tutti i rifiuti in ingresso all'impianto (ove viene effettuato anche il controllo radiometrico), e successivamente i rifiuti saranno sottoposti al controllo della conformità del carico nell'area di conferimento più vicina alle aree di messa in riserva;
- lo stoccaggio del rifiuto sarà effettuato, per entrambe le tipologie di RAEE, nell'area individuata nella planimetria con la lettera M.

L'operazione di messa in sicurezza e la relativa area non sono previste in quanto la Ditta Maniero si auto-prescrive di non poter ritirare RAEE pericolosi e pertanto contenenti componenti per i quali sia necessaria la messa in sicurezza.

L'attività di smontaggio sarà effettuato nell'area di trattamento apposita indicata nella planimetria e comprenderà sia operazioni di disassemblaggio sia di selezione merceologica delle varie parti che compongono il RAEE. La Ditta non ha intenzione di effettuare operazioni di frantumazione di tali rifiuti, preferendo uno smontaggio manuale degli stessi.

L'area dove viene svolta l'operazione di selezione risulta identificata dalla sigla TRATTAMENTO RAEE localizzata presso il magazzino.

MOT: selezione dei motori identificati con il CER 160122 per merceologia.

La Ditta, limitatamente ai motori di autoveicoli identificati con il codice CER 160122, intende effettuare un'operazione di R12 - MOT intesa come selezione delle componenti ferrose e non ferrose dei motori. Tale operazione può comprendere fasi di smontaggio manuale o con attrezzature meccaniche in dotazione alla Ditta.

I rifiuti così gestiti saranno solo quelli identificabili con il seguente CER: 160122 "Componenti non specificati altrimenti "MOTORI"".

A questa attività sarà dedicata l'area localizzata nel magazzino individuata dalla dicitura "AREA DI TRATTAMENTO".

VFU: attività di autodemolizione in particolare di veicoli ex art. 231 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.

La Ditta intende svolgere operazioni di bonifica e recupero di automezzi, mezzi d'opera, rimorchi e semirimorchi identificati con il codice CER 160104*, che non rientrano nell'ambito di applicazione del D.Lgs. n. 209/2003 e per i quali si applica quanto indicato all'art. 231 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.. La mancata emanazione del Decreto previsto al comma 13 del citato art. 231, fa sì che vengano seguite le prescrizioni del D.Lgs. n. 209/2003 e s.m.i. anche per questa tipologia di rifiuti.

La Ditta, comunque, essendo le strutture ugualmente idonee al suo svolgimento, intende effettuare eventualmente ed in maniera residuale anche l'attività di autodemolizione dei veicoli fuori uso (d'ora in avanti VFU) ai sensi dell'art. 227 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i..

In entrambi i casi dunque i VFU saranno ritirati identificandoli con i codici CER 160104* o CER 160106 (qualora già messi in sicurezza presso strutture di terzi).

La gestione dei VFU sarà conforme a quanto indicato nel D.Lgs. n. 209/2003 e s.m.i. pertanto saranno svolte le seguenti operazioni:

1) Conferimento dei VFU o dei rifiuti gestiti ai sensi dell'art. 231 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.: questa operazione è svolta, per quanto concerne il controllo dei documenti di trasporto e gli altri adempimenti burocratici, presso l'area di pesatura e rilevazione della radioattività all'ingresso dell'impianto, mentre la verifica della conformità del carico è effettuata nell'area "settore di conferimento e stoccaggio" che è coincidente con l'area di conferimento nelle vicinanze dell'area di trattamento dei VFU.

2) Stoccaggio prima della messa in sicurezza: viene svolto nel settore di conferimento e stoccaggio prima della messa in sicurezza (identificato con le sigle Q.1 e Q.2), in queste aree i veicoli non potranno essere accatastati come indicato nell'allegato 1, punto 8.1 del D.Lgs. n. 209/2003 e s.m.i..

3) Messa in sicurezza (ex allegato 1, punto 5 del D.Lgs. n. 209/2003 e s.m.i.): i VFU vengono sottoposti alla rimozione di tutte le componenti ambientalmente pericolose nel settore di messa in sicurezza (identificato con la sigla TRATTAMENTO VFU); da normativa si procede a:

- Rimozione di accumulatori e neutralizzazione delle soluzioni acide eventualmente fuoriuscite;
- Rimozione di serbatoi di gas compresso ed estrazione, stoccaggio e combustione dei gas ivi contenuti;
- Rimozione di airbag ed altri componenti che possono esplodere;
- Rimozione di carburante e suo avvio a riuso;
- Rimozione di oli (motore, trasmissione, cambio, circuito idraulico) per la loro raccolta in serbatoi in contenitori separati;
- Rimozione di liquidi (antigelo, refrigerante, freni, del sistema di condizionamento, altri fluidi);
- Rimozione di filtri olio e loro scolatura;
- Rimozione di condensatori contenenti PCB;
- Rimozione di componenti contenenti mercurio (qualora fattibile);

La Maniero Luigi procederà, ai sensi del D.P.R. 27 gennaio 2012, n. 43. "Regolamento recante attuazione del regolamento (CE) n. 842/2006 su taluni gas fluorurati ad effetto serra", all'iscrizione al "Registro telematico nazionale delle imprese e persone certificate" per lo svolgimento dell'attività di recupero di taluni gas fluorurati ad effetto serra dagli impianti di condizionamento d'aria dei veicoli a motore (articolo 8 del D.P.R. n. 43/2012) svolte ai sensi del Regolamento (CE) n. 307/2008.

4) Stoccaggio post messa in sicurezza: i VFU saranno stoccati in attesa di essere sottoposti ad ulteriori operazioni di smontaggio o demolizione, nel settore di raccolta post messa in sicurezza (identificato con la sigla SR) dove saranno accumulati su al massimo tre livelli ai sensi dell' allegato 1, punto 8.2 del D.Lgs. n. 209/2003 e s.m.i. (i veicoli rientranti nel campo di applicazione dell'art. 231 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. non saranno accatastati);

5) Stoccaggio dei rifiuti pericolosi (ex allegato 1, punto 4 del D.Lgs. n. 209/2003 e s.m.i.): i componenti ambientalmente critici rimossi nella messa in sicurezza, saranno accumulati nel settore di stoccaggio dei rifiuti pericolosi (identificato con la sigla SSP) mediante l'utilizzo, qualora necessario, di contenitori dedicati e con caratteristiche idonee a garantire condizioni di sicurezza per l'ambiente e i lavoratori.

6) Trattamento di demolizione per la promozione del riciclaggio: i VFU messi in sicurezza nell'impianto della Maniero saranno completamente smontati/demoliti per l'avvio a recupero dei materiali secondo la loro merceologia eventualmente presso terzi: obbligatoriamente saranno smontati i seguenti componenti (ai sensi dell' allegato 1, punti 6 e 7 del D.Lgs. n. 209/2003 e s.m.i.):

- Catalizzatore
- Componenti metallici ferrosi e non ferrosi
- Pneumatici
- Grandi componenti in plastica
- Componenti in vetro

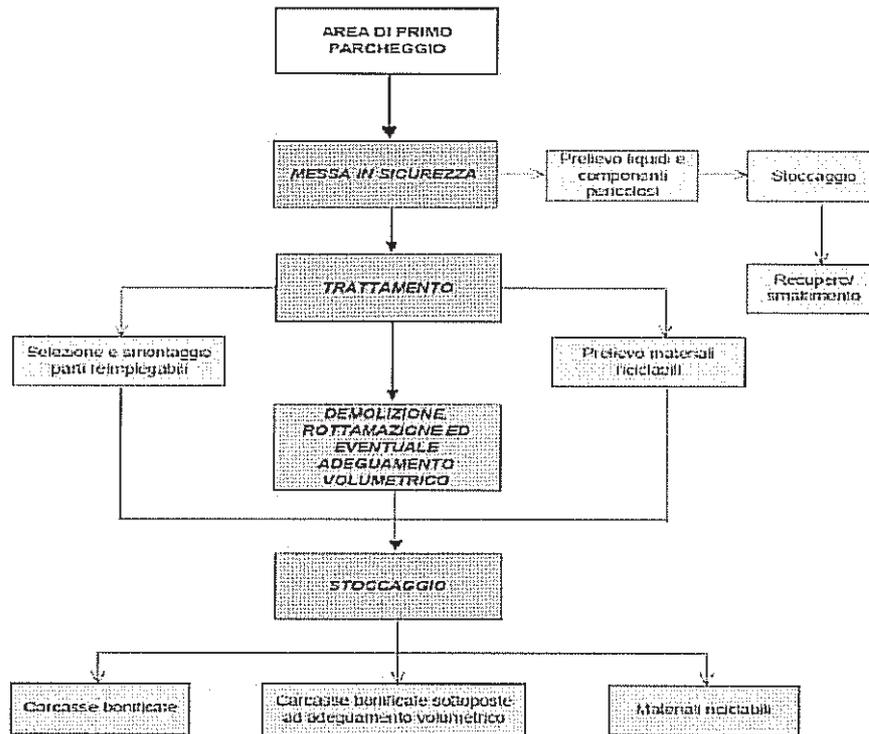
La Maniero non intende procedere all'individuazione di parti riutilizzabili, ma solo alla valorizzazione dei materiali in quanto tali; il settore di demolizione per il riciclaggio dove viene svolta tale attività è identificato dalla sigla TRATTAMENTO VFU; successivamente a questa fase i veicoli saranno sottoposti ad operazioni di riduzione dimensionale mediante cesoiatura/taglio delle parti non ulteriormente smontabili.

7) Stoccaggio delle parti di ricambio: la Ditta Maniero non intende procedere alla selezione di eventuali parti di ricambio pertanto non è prevista la realizzazione del settore ad esso dedicato previsto dall' allegato 1, punti 8.4 e 8.7 del D.Lgs. n. 209/2003 e s.m.i..

8) Stoccaggio dei rifiuti riciclabili: quest'area nell'impianto Maniero sarà utilizzata per l'accumulo dei rifiuti non pericolosi prodotti nell'attività di autodemolizione (tipicamente recuperabili) che saranno accumulati nell'area identificata con la sigla SSNP, al cui interno i rifiuti saranno tenuti separati e identificati con idonea cartellonistica riportante il relativo codice CER ai sensi dell' allegato 1, punti 8.5 e 8.6 del D.Lgs. n. 209/2003 e s.m.i..

All'attività di gestione dei VFU saranno dedicate le aree localizzate nel magazzino individuate dalle seguenti sigle:

AREE GESTIONE VFU	
SIGLA AREA	OPERAZIONE SVOLTA AL SUO INTERNO
CONFERIMENTO	Settore di conferimento comune agli altri rifiuti ubicato nelle vicinanze dell'area di trattamento VFU
Q.1 e Q.2	Settore di stoccaggio prima della messa in sicurezza
SR	Settore di raccolta dei VFU post messa in sicurezza
TRATTAMENTO VFU	Settore di messa in sicurezza dei veicoli fuori uso
TRATTAMENTO VFU	Settore di demolizione per il riciclaggio ed eventuali operazioni di riduzione volumetrica
SSNP	Settore di stoccaggio dei rifiuti non pericolosi prodotti nell'autodemolizione
SSP	Settore di stoccaggio dei rifiuti pericolosi



Recupero R4 dei metalli ferrosi e non ferrosi

Questa operazione sarà eseguita per i rifiuti provenienti direttamente dalla messa in riserva funzionale al recupero o dalle precedenti fasi di pretrattamento:

Se il rifiuto proviene dall'accumulo in messa in riserva (eventualmente associata all'accorpamento) sarà sottoposto all'eventuale eliminazione delle frazioni estranee ed all'adeguamento dimensionale fino all'ottenimento delle caratteristiche necessarie per ottenere la cessazione della qualifica di rifiuto;

Se il rifiuto è stato prodotto nelle fasi precedentemente descritte di selezione ed eventuale riduzione dimensionale, pelatura dei cavi, lo smontaggio dei RAEE, la selezione dei motori, l'autodemolizione sarà identificato con i codici CER 191202 o CER 191203 e sottoposto alle operazioni necessarie per la cessazione della qualifica di rifiuto.

Le operazioni di recupero possono prevedere l'adeguamento dimensionale con pinza cesoia o mediante ossitaglio o smerigliatrice, ma anche la sola verifica delle caratteristiche del rifiuto ed il rispetto degli standard previsti dai regolamenti europei inerenti la cessazione della qualifica di rifiuto per alcune tipologie di rifiuti metallici.

La Maniero Luigi Srl, mediante questa operazione, produrrà due tipologie di materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto:

- Quelli che rientrano nel campo di applicazione dei Reg. UE n. 333/2011 e n. 715/2013, cioè quelli costituiti da ferro, acciaio, alluminio e sue leghe, rame e sue leghe;
- Quelli che non rientrano nel campo di applicazione del Reg. UE n. 333/2011 e n. 715/2013 per i quali gli standard di riferimento possono essere trovati nel DM 05/02/1998 e s.m.i. come previsto dall'art. 184ter del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.

La Ditta, ai fini del rispetto dei Reg. UE n. 333/2011 e n. 715/2013, implementerà un sistema di gestione della propria operatività che sarà certificato da un Ente accreditato.

Da questo trattamento saranno prodotti materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto ed alcuni residui identificati con i CER 1912xx dove le ultime due cifre sono assegnate a seconda della merceologia. Tale attività sarà svolta nelle aree localizzate nel magazzino individuate con la lettera T.

RIFIUTI IN USCITA DALLA MESSA IN RISERVA R13 E PRODOTTI DALLE ATTIVITA' DI R12 o R4

Di seguito sono descritte le tipologie di rifiuti in uscita o prodotte nell'impianto della Maniero Luigi Srl, suddivise in gruppi riferiti alle operazioni che le generano:

- Rifiuti in uscita dall'attività di messa in riserva R13: i rifiuti sottoposti a questa sola operazione non cambiano il CER che li identifica;
- Rifiuti prodotti in una delle operazioni identificabili con la sigla R12:
"Accorpamento": il flusso in uscita da questa operazione è costituito da rifiuti che mantengono il codice CER d'ingresso, ma sono frammisti seppur prodotti da soggetti diversi.

"Selezione ed eventuale riduzione dimensionale": i flussi principali di rifiuti saranno costituiti dai rifiuti pretrattati ed identificabili con i codici CER 191202 o 03, mentre i rifiuti costituiti dalle frazioni di scarto sono identificabili con i CER 1501xx o 1912xx o con i CER particolari 1601xx, 1602xx;

"Trattamento cavi" dei rifiuti costituiti da spezzoni di cavi: in questo caso i rifiuti prodotti sono identificabili con il codice CER 191204 per quanto riguarda la guaina isolante e con il CER 191203 limitatamente al conduttore metallico che sarà poi avviato a recupero;

"Smontaggio dei RAEE": i rifiuti prodotti saranno identificati con le sigle CER 191202 o 191203 limitatamente alle parti metalliche estratte e con i CER 160216 o CER 1912xx qualora si tratti di residui o scarti dello smontaggio diversi dalle frazioni che si intende valorizzare;

"Selezione dei motori fuori uso CER 160122": i rifiuti prodotti nella selezione saranno costituiti da parti ferrose e non ferrose dei motori, identificati con i CER 191202 o CER 191203 e successivamente avviati a recupero;

"Autodemolizione CER 160104*": l'autodemolizione produce un flusso di rifiuti in uscita che si articola nelle voci riportate nella tabella riportata in seguito. Le parti metalliche smontate recuperabili presso l'impianto saranno identificate con i codici CER 191202 o 191203, il loro stoccaggio effettuato nelle aree di messa in riserva funzionale G o D e successivamente sottoposte ad eventuale ulteriore trattamento, mentre quelle costituite da altri materiali non recuperabili in loco, saranno stoccate nel settore SSP o SSNP avviate a trattamento presso terzi. In particolare nell'operazione di messa in sicurezza saranno prodotti principalmente rifiuti pericolosi, spesso liquidi che saranno accumulati nel settore dei rifiuti pericolosi SSP, previo l'utilizzo di contenitori con caratteristiche idonee al loro contenimento al fine di garantire il rispetto delle norme sulla sicurezza negli ambienti di lavoro.

- Rifiuti prodotti nelle operazioni di recupero R4, intesa come adeguamento dimensionale e cernita dei rifiuti in entrata o dei rifiuti pretrattati identificati con i codici CER 191202 o 191203, sono costituiti dai residui della ulteriore cernita ed identificati con i CER 1912xx.

La Maniero come anticipato nei precedenti paragrafi intende recuperare completamente i rifiuti metallici anche estratti da operazioni come quelle identificate dalla sigla R12, o comunque valorizzare tali rifiuti eliminandone le componenti non metalliche, al fine di poterli commerciare come pretrattati.

Le frazioni non metalliche prodotte nelle operazioni descritte sopra saranno accumulate differenziandole per merceologia ed avviate a recupero presso terzi. Lo smaltimento di queste frazioni sarà considerato solo come ultima opzione possibile nel caso in cui le caratteristiche non ne permettano altre forme di gestione.

Riassumendo il quadro dei **rifiuti** prodotti presso l'impianto in esame, sono presenti due tipologie di rifiuti classificabili in:

- Rifiuti la cui produzione è il risultato della gestione dei rifiuti all'origine, a loro volta di due tipi:
 - a) gli scarti costituiti da frazioni di rifiuti estratte dalla partita lavorata poiché estranee alla descrizione del CER della partita, ma che essendo frazioni per le quali l'impianto sarà autorizzato al trattamento, saranno gestite con gli altri rifiuti della stessa tipologia; la Ditta prevede di poter estrarre dalle partite che gestisce i seguenti rifiuti: CER 150104, 160214, 160216, 191202, 191203, 191212 (limitatamente ai cavi da selezione).
 - b) gli scarti costituiti da frazioni di rifiuti estratte dalla partita lavorata poiché estranee alla descrizione del CER della partita, ma che essendo frazioni per le quali l'impianto non sarà autorizzato al trattamento, saranno accumulati nelle aree indicate con le sigle SCARTO.1 SCARTO.2 ed avviate a recupero/smaltimento presso impianti di terzi; la Ditta prevede di poter rinvenire nelle partite che gestisce i seguenti rifiuti per i quali non sarà autorizzata alla manipolazione: a titolo esemplificativo e non esaustivo CER 150101, 150102, 150103,

150107, 150109, 160103, 160213*, 160601*, 191201, 191204, 191205, 191207, 191208, 191209, 191211*, 191212.

Nel caso di ritrovamenti di rifiuti pericolosi, la Ditta procederà alla comunicazione, entro 3 gg lavorativi dal ritiro, alla Provincia di Venezia via PEC o a mezzo fax delle caratteristiche del rifiuto rinvenuto, dei dati inerenti la partita di cui il rifiuto era parte.

- Quelli la cui produzione sarà legata alle manutenzioni che la Ditta effettuerà in economia sui mezzi – attrezzature che utilizza nell'impianto: a titolo esemplificativo e non esaustivo CER 130111*, CER 130113*, CER 150202*, CER 160107*, CER 160601*, CER 161003*.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

In questa sezione vengono presi in esame gli atti di pianificazione e programmazione territoriali e settoriali riferiti all'area in argomento e all'attività proposta, nonché una verifica di conformità dell'intervento rispetto agli strumenti stessi.

Di seguito si riportano in sintesi le conclusioni riferite agli aspetti collegati all'iniziativa proposta relativamente agli strumenti territoriali principali :

Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) e Piano Regolatore Generale (P.R.G.)

Il Comune di Campagna Lupia ha avviato la redazione del proprio **Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)** sottoscrivendo un Accordo di Pianificazione con la Regione Veneto e la Provincia di Venezia.

Con delibera della Giunta Comunale n. 89 del 18.07.2006 sono stati approvati la bozza di Accordo di Pianificazione e il Documento Preliminare previsto dall'art.6 della LR n.11/04. L'Accordo di Pianificazione è stato sottoscritto a Venezia in data 27.07.2006.

Il Consiglio Comunale, con Deliberazione n. 76 del 23.11.2011, ha adottato il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Campagna Lupia (VE), il quale è stato approvato mediante Conferenza di Servizi tra gli Enti sottoscrittori (Comune di Campagna Lupia - Provincia di Venezia - Regione del Veneto) e con Delibera di Giunta Provinciale n. 53 del 03.05.2013.

Il P.A.T. del Comune di Campagna Lupia è costituito da una serie di elaborati tecnici e cartografici (in scala 1:10.000) tra cui:

Tavola 1.A "*Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale*" nella quale sono evidenziati vincoli e fasce di rispetto derivanti da provvedimenti nazionali e dalla pianificazione di livello superiore, in particolare del P.T.C.P. e del P.T.R.C.;

Tavola 2.A "*Carta delle Invarianti*" la quale sintetizza le invarianti di natura geologica, geomorfologia, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, da tutelare e valorizzare. Rappresenta dunque una selezione dei vincoli di natura ambientale, integrati dalle indagini e del riconoscimento di quegli elementi naturalistici (aree boscate, paleovalvei, ecc.) che, per le caratteristiche di riconoscibilità e per l'estensione sul territorio, sono ritenuti da salvaguardare;

Tavola 3.A "*Carta delle Fragilità*" la quale individua le condizioni di fragilità delle risorse del territorio, le soglie di disponibilità, il rischio per gli insediamenti e per l'ambiente e le condizioni di criticità. Fissa pertanto i vincoli e le modalità per gli interventi di trasformazione del territorio;

Tavola 4.A "*Carta delle Trasformabilità*", elaborato principale del P.A.T., che rappresenta graficamente le scelte strategiche per il riassetto del territorio e contiene le indicazioni per lo sviluppo sostenibile, in sintonia con la pianificazione di livello superiore e la legislazione vigente, coerentemente con le considerazioni sulle invarianti, sulle condizioni di criticità e sostenibilità, sulle politiche e strategie territoriali per i settori ambientali, insediativi ed infrastrutturali.

- Dall'analisi dell'elaborato cartografico di Tavola 1.A "*Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale*" (alla scala 1:10.000) non si rilevano vincoli o limitazioni (di natura ambientale e paesaggistica) derivanti da provvedimenti nazionali e dalla pianificazione di livello superiore; a tal proposito si evidenzia come l'area di sedime dell'impianto in progetto ricada esternamente ad aree interessate da rischio idraulico ed idrogeologico in riferimento

al P.A.I., esternamente alle fasce di rispetto (cimiteriale, stradale, idraulico, ferroviario, elettrodotti, metanodotti) e a debita distanza da zone di tutela ed altri elementi generatori di vincolo.

- Dall'analisi dell'elaborato cartografico di Tavola 2.A "Carta delle Invarianti" (alla scala 1:10.000) non si evidenziano elementi di rilievo che necessitano di essere considerati in relazione all'intervento proposto. L'ambito di insediamento non risulta contrassegnata da invarianti di natura paesaggistica, ambientale e/o storico culturale.
- L'elaborato cartografico di Tavola 3.A "Carta delle Fragilità" (alla scala 1:10.000) individua le fragilità del territorio Comunale con specifico riferimento alla compatibilità geologica ed al dissesto idrogeologico; parte della proprietà MANIERO risulta classificata, sotto l'aspetto del dissesto idrogeologico e contrariamente a quanto già evidenziato dagli strumenti di pianificazione sovraordinati, come "area esondabile o a ristagno idrico". Pertanto la proprietà MANIERO risulta in parte assoggettata all'art. 18 "Aree a dissesto idrogeologico" delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Assetto del Territorio.
- Dal punto di vista della compatibilità geologica, l'area in cui sorge l'impianto è definita idonea a condizione di tipo A) - Profondità falde inferiori ai 2 metri, disciplinata all'art. 17 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Assetto del Territorio.

Il sito di progetto ricade all'interno di un ambito ad urbanizzazione consolidata; la Zona Artigianale a Sud dell'abitato di Campagna Lupia (in cui si inserisce il progetto), in considerazione delle trasformazioni in atto, è stata ricompresa nel tessuto consolidato residenziale e con attività compatibili con la residenza al fine di favorirne uno sviluppo maggiormente integrato con la realtà urbana anche a carattere commerciale/direzionale.

L'elaborato cartografico di cui si discute individua inoltre le linee preferenziali di sviluppo insediativo, ossia le direzioni di sviluppo degli insediamenti più opportune, da preferire a vantaggio di altre direzioni comunque consentite fatte salve specifiche diverse destinazioni o limitazioni e divieti del PAT o del PI. Tra gli obiettivi strategici del Piano è prevista la riqualificazione e sviluppo area direzionale commerciale artigianale in cui si inserisce l'opera in progetto; l'insediamento della Ditta MANIERO LUIGI SRL viene pertanto ad inserirsi in un ambito di trasformazione laddove si evidenziano le linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale ossia le parti del territorio Comunale nelle quali, in sede di P.I., collocare le nuove aree di espansione definendone modalità di intervento, destinazioni d'uso e indici edilizi.

Per quanto concerne il Sistema Relazionale, vengono indicati alcuni tracciati preferenziali di rilevanza strategica per la definizione di tratti di viabilità finalizzati alla messa in sicurezza delle interconnessioni della viabilità locale con la S.S. 309 "Romea" e alla risoluzione di specifiche discontinuità nella rete di distribuzione territoriale. Sono stati indicati alcuni tratti stradali di carattere secondario da riqualificare (S.P. 13 che scorre ad Ovest del sito di progetto) ovvero finalizzati a migliorare la sicurezza dei nuclei residenziali e alla salvaguardia dei caratteri della strada (alberature, con visuali, ponti, capitelli). Nello specifico del contesto analizzato, così come visualizzato nell'elaborato grafico di riferimento, gli obiettivi strategici del Piano prevedono:

Creazione di nuovo accesso da Sud connesso alla nuova viabilità di connessione con S.S. 309 Romea e conseguente riqualificazione via Stadio;

Creazione nuova viabilità tangenziale posta a Est del centro abitato del Capoluogo con funzione di connessione tra le due strade provinciali e conseguente alleggerimento del traffico di attraversamento.

Dall'analisi delle cartografie di Piano e delle Norme Tecniche Attuative si può osservare come il P.A.T. del Comune di Campagna Lupia (VE) ripercorra le scelte pianificatorie e le azioni specifiche proprie del P.T.C.P.; non si evidenziano vincoli di natura urbanistica, ambientale, paesaggistica ed infrastrutturale relativamente all'ambito di insediamento analizzato o tali da ostacolare il progetto in esame.

Il Comune di Campagna Lupia è dotato di **Piano Regolatore Generale (P.R.G.)** dal 1995. Quello in vigore risulta dall'ultima variante approvata con D.G.R.V. n. 2682 del 23.09.2008. Con l'approvazione del P.A.T. del Comune di Campagna Lupia (Delibera di Giunta Provinciale n. 53 del 03.05.2013 già citata) ed in virtù dell'art. 48.5 della LR n. 11, il P.R.G. ha acquistato provvisoriamente il valore del primo Piano degli Interventi (P.I.).

Relativamente alla localizzazione, la variante al PRG classifica l'area individuata per la realizzazione dell'intervento come Zona D2/099 per attività di "Commercio, Direzionalità, Artigianato di Servizio", regolamentata all'art. 34 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano; l'impianto ricade dunque in area urbanisticamente idonea.

Nella Zona D2 sono ammesse attività commerciali e industriali, depositi, magazzini, rimesse, esposizioni, attività artigianali e di servizio, servizi ed esercizi di interesse pubblico, attrezzature di tipo direzionale ed impianti tecnologici relativi alle attività di cui sopra.

Sono in ogni caso vietate attività che possono provocare esalazioni nocive o moleste, inquinamento e inconvenienti igienico-sanitari in genere.

Il progetto prevede la realizzazione di un involucro edilizio avente un ingombro **NON** conforme a quanto previsto dalle Norme Tecniche del Piano di Lottizzazione dell'area interessata (che consentono l'accorpamento di più lotti elencati

negli elaborati grafici del Piano di Lottizzazione purché questi siano confinanti con un massimo di due) ed uno sviluppo verticale **NON** conforme a quanto previsto dalle Norme Tecniche Attuative del P.R.G./I°P.I. (che prescrivono, nel sito di progetto, un'altezza massima dei fabbricati pari a ml 7,50 salvo esigenze di impianti tecnologici).

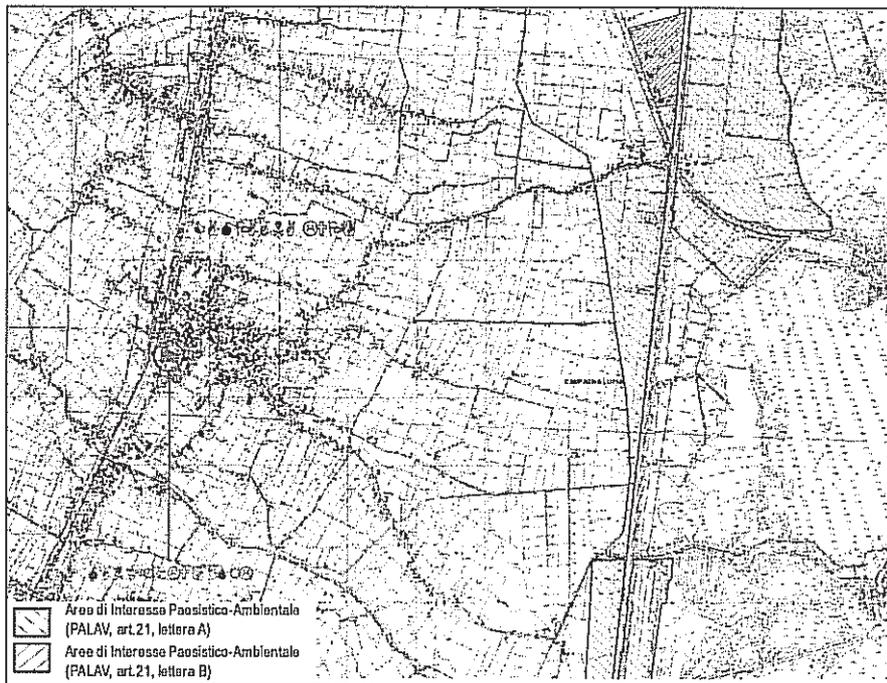
Nel caso di specie il fabbricato in progetto (da adibire ad impianto di recupero rottami metallici ferrosi e non ferrosi ed altre tipologie di rifiuto) e le annesse pertinenze sorgeranno su di una superficie fondiaria complessiva di 6.100,00 mq, censito al N.C.T. del Comune di Campagna Lupia con Foglio 9, Mappali 1469, 1470, 1473, 1474, 1588, 1589, 1591, 1592, 1593, 1611, 1613, 1614, derivante dalla fusione dei n. 4 lotti ricadenti all'interno del perimetro della Zona Artigianale e sarà caratterizzato da una altezza di 10,45 metri sottotrave.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) Regione Veneto

Il P.T.R.C. vigente, come il P.T.R.C. adottato, non contiene alcuna preclusione al progetto in discussione. Al contrario, in termini generali, il progetto risulta in accordo tanto con le disposizioni del Piano in merito alla collocazione degli impianti per rifiuti speciali (ovvero che gli impianti per rifiuti speciali siano ubicati in aree industriali - zone D - previste dai P.R.G. comunali) quanto con quegli obiettivi previsti dal Piano (in particolare per i Sistemi Produttivo e Insediativo) volti ad incentivare la dotazione di servizi da offrire al tessuto produttivo, prime fra tutte le imprese. Benché il sito in esame ricada all'interno della perimetrazione del bacino scolante in Laguna di Venezia, il progetto non influirà sulle acque superficiali e sotterranee in quanto viene dichiarato che il processo di recupero non darà luogo alla formazione di acque reflue di lavaggio e di raffreddamento derivanti dall'attività. L'impianto di recupero in progetto sarà dotato di opere infrastrutturali idonee e sorgerà su superfici pavimentate in cls presidiate, ove necessario, da sistemi di captazione e raccolta a tenuta degli eventuali colaticci; l'area scoperta esterna, adibita a parcheggio e alla manovra dei vettori ed in parte allo stoccaggio presidiato di talune tipologie di rifiuti e Veicoli Fuori Uso da bonificare, è impermeabilizzata con un massetto di calcestruzzo armato e compartimentata idraulicamente da una cordona in c.a.v. lungo tutto il suo perimetro.

Piano d'Area della Laguna e dell'Area Veneziana (P.A.L.A.V.)

Il "Piano di Area della Laguna e Area Veneziana" (P.A.L.A.V.), nel trattare la compatibilità ambientale regionale e la Valutazione di Impatto Ambientale, definisce "l'intera laguna di Venezia compresa all'interno della conterminazione lagunare" come "zona ad alta suscettibilità ambientale e ad alto rischio ecologico". L'area oggetto dell'intervento NON ricade all'interno della conterminazione lagunare.



Aree di interesse Paesistico-Ambientale (N.T.A. art. 21, lettere a e b)

Il Piano al Titolo III delle N.T.A. disciplina il Sistema Ambientale della Terraferma; il sito di progetto ricade esternamente ad "Aree di interesse Paesistico-Ambientale" così come normate all'art. 21 lettere a) e b) delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano.

Il Piano al Titolo VI delle N.T.A. disciplina il Sistema Insediativo e Produttivo; il sito di progetto ricade all'interno di "Aree in cui si applicano le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti" relativamente alle zone residenziali, produttive e per servizi (art. 38 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano).

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Dall'esame degli elaborati cartografici del P.T.C.P., in particolare della "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale", non vengono riscontrati vincoli o limitazioni di natura ambientale e paesaggistica ai sensi del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004. Nello specifico il sito di progetto NON ricade:

- a) in aree soggette a tutela ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 (vincolo paesaggistico, archeologico, monumentale);
- b) in aree a rischio idraulico ed idrogeologico in riferimento al P.A.I.;
- c) in terreni soggetti a vincolo idrogeologico - forestale ai sensi del R.D.L. 30.12.1923 n. 3267;
- d) in aree protette di interesse locale (L.R. 40/84, art. 27);
- e) entro la perimetrazione dei siti facenti parte della Rete Natura 2000 o in aree naturali tutelate e di rilevante interesse ambientale

Il Bacino idrografico di riferimento è il Bacino Scolante in Laguna di Venezia. La Ditta è tenuta al rispetto dei limiti previsti alla Tabella A del D.M. 30.07.1999.

Con riferimento ai punti a spiccata naturalità che devono essere tutelati e preservati per garantire la biodiversità e la connessione fra le diverse aree di Importanza Comunitaria e di Protezione Speciale, l'impianto in progetto (seppur non rientrante) viene ad insediarsi in un'area caratterizzata dalla presenza, più o meno diffusa nell'intorno, di corridoi ecologici di area vasta (art. 28 delle N.T.A. di Piano) probabilmente per la presenza di corsi d'acqua ritenuti a spiccata naturalità. Il progetto di cui si discute viene ad inserirsi in un contesto fortemente antropizzato (area artigianale/industriale consolidata) che non interrompe la continuità faunistica e floristica propria dei corridoi ecologici citati.

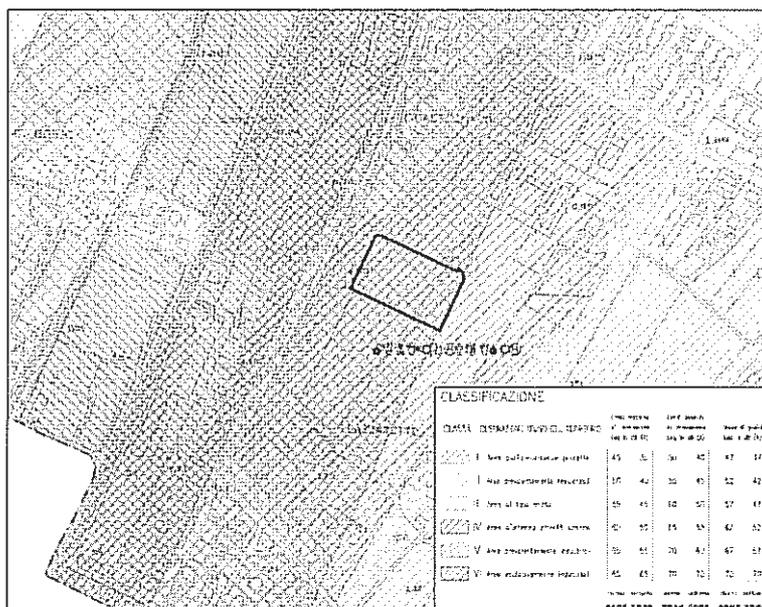
Per quanto riguarda il "Sistema Insediativo Infrastrutturale" l'impianto in progetto viene ad insediarsi all'interno di un polo produttivo di recente urbanizzazione ubicato a Sud del centro abitato di Campagna Lupia (VE), immediatamente ad Est del tracciato ferroviario Mestre - Adria e della Strada Provinciale SP n. 13 denominata "Antico Alveo del Brenta".

Per quanto concerne l'ambito analizzato, non è prevista, negli sviluppi futuri del sistema infrastrutturale, la realizzazione di nuove arterie stradali. A tal proposito, si precisa che la localizzazione dell'impianto in progetto è conforme alla destinazione d'uso dell'area che risulta adeguatamente servita dal punto di vista delle infrastrutture di trasporto.

Il "Sistema del Paesaggio" costituisce il riferimento cartografico per la preservazione del paesaggio: non emerge nessuna particolare indicazione o vincoli di rilievo relativamente al sito in oggetto. L'insediamento di progetto sorgerà all'interno di un polo produttivo artigianale/industriale in Comune di Campagna Lupia (VE), ambiente antropizzato ed urbanizzato, dal modesto valore paesaggistico/naturale.

Piano di Classificazione Acustica

Come richiesto dalle vigenti disposizioni di legge (art. 8 della Legge n. 447 del 26.10.1995 sopra citata), il Comune di Campagna Lupia (VE) si è dotato del proprio piano di Zonizzazione Acustica provvedendo alla suddivisione del territorio Comunale secondo la classificazione introdotta dal D.P.C.M. 01.03.1991, così come modificato dal D.P.C.M. 14.11.1997. Il sito di progetto è interamente ricadente in Classe V e (parte) in fascia di rispetto ferroviaria (Fascia B, 150 ml; il primo ricettore sensibile si trova anch'esso in Classe V.



Piano di Classificazione Acustica del Comune di Campagna Lupia (VE)

I valori limite per le aree di Classe V prevedono un livello di immissione assoluto massimo di 70 dB(A) nel periodo diurno (06.00 – 22.00) e di 60 dB(A) nel periodo notturno (22.00 – 06.00). I limiti di emissione sono invece di 65 dB(A) per il periodo di riferimento diurno (06.00 – 22.00) e 55 dB(A) per il periodo di riferimento notturno (22.00 – 06.00).

Inoltre, presso i ricettori, oltre al rispetto dei valori limite di immissione assoluta, sono da rispettarsi anche i valori limite di immissione differenziale. Tale valore non deve superare i 5 dB(A) nel periodo diurno ed i 3 dB(A) nel periodo notturno.

Vincoli Territoriali Ambientali

Lo stabilimento in progetto non ricade all'interno di alcuna area naturale protetta ai sensi della Legge 394/1991 quali Parchi Nazionali, Riserve Naturali, Parchi Naturali Regionali e Interregionali, Altre aree protette.

Rete Natura 2000

Dall'esame delle ultime perimetrazioni dei siti di Rete Natura 2000 della Regione del Veneto, lo stabilimento risulta esterno ai siti di Rete Natura 2000. Il sito di progetto si colloca ad una distanza, in linea retta, di circa 3,5 km ad Ovest dell'ambito di sovrapposizione tra il Sito d'Importanza Comunitaria SIC IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia" e la Zona di Protezione Speciale ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia". In considerazione della distanza dei summenzionati ambiti (SIC e ZPS) dal sito di progetto, nonché della tipologia d'impianto in discussione, è da ritenersi esclusa, per ogni componente ambientale, qualsiasi forma di impatto generato dal progetto sugli Habitat, Habitat di specie e sulle specie oggetto di tutela (facenti parte della Rete Natura 2000) presenti nelle sopra descritte zone.

Le potenziali interferenze che le attività svolte in fase di cantiere e di esercizio possono avere sugli equilibri ecosistemici nei confronti dei siti di Rete Natura 2000, sono state esaminate con lo *Studio di Incidenza Ambientale – Relazione di Screening*.

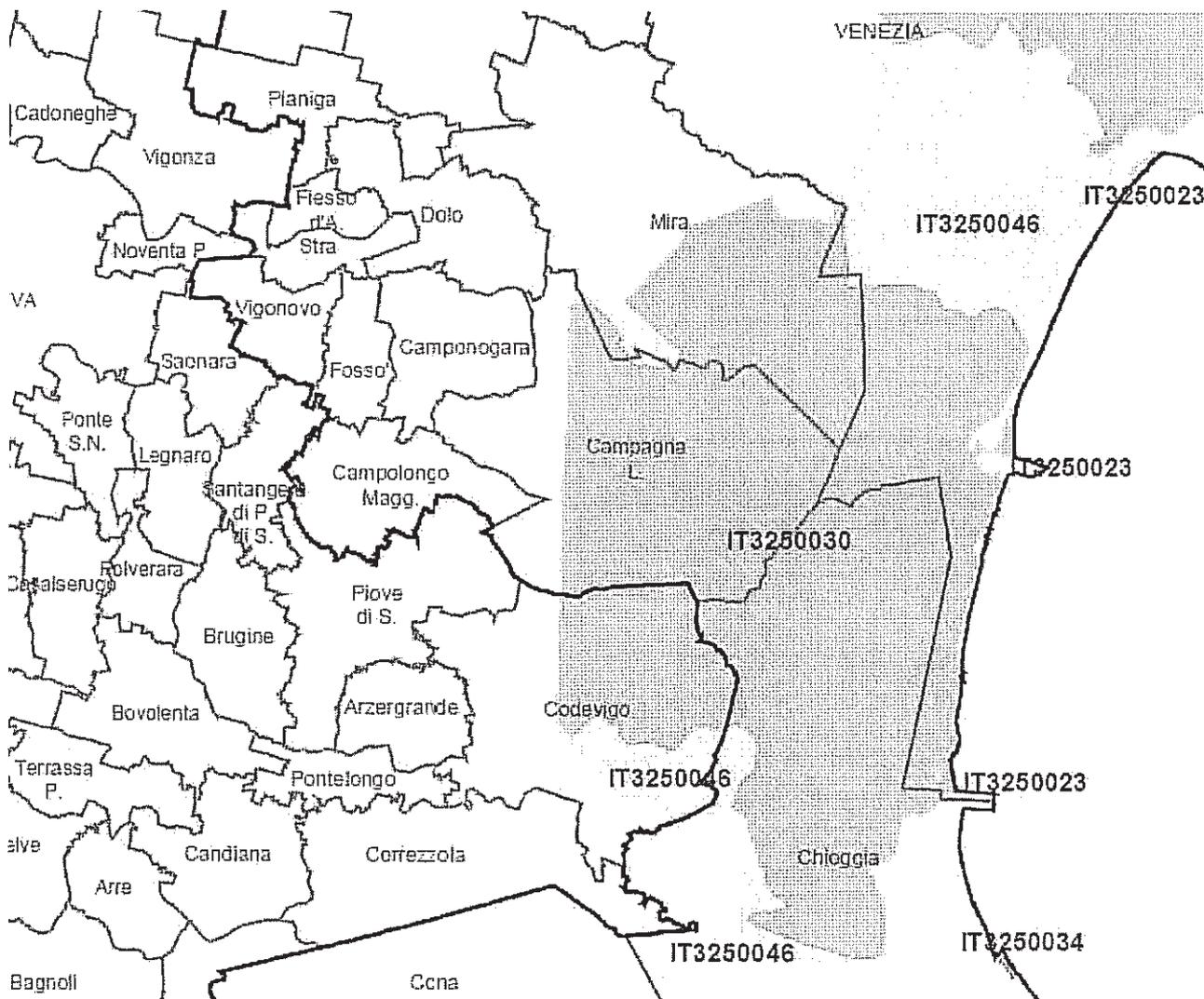
La relazione, dopo aver descritto in maniera esauriente il progetto e le caratteristiche del sito considerato, identifica le possibili cause d'incidenza derivanti dalle azioni di progetto, le relative interferenze e la rispettiva significatività intesa come capacità di generare perturbazioni persistenti sull'estensione e la funzionalità degli habitat e sulla vitalità dei popolamenti floristici e faunistici.

In particolare, le possibili componenti che possono creare incidenze sono : rumore, occupazione suolo, rifiuti, emissioni gas e polveri.

Per tutte queste potenziali cause d'impatto e per i relativi possibili recettori, il redattore dichiara che non è probabile possano verificarsi effetti significativi sui siti considerati, in considerazione della distanza e degli impatti trascurabili connessi alle emissioni, rumore, rifiuti e occupazione del suolo.

Alla luce di quanto sopra si ritengono condivisibili le considerazioni e la dichiarazione finale degli estensori della VINCA di seguito riportate:

“Dopo aver individuato, esaminato e valutato gli effetti derivanti dalla realizzazione del progetto della ditta Maniero Luigi srl con operazioni di trattamento/recupero di rifiuti di origine metallica, nei confronti degli habitat e delle specie appartenenti ai siti ZPS IT3250047 “Laguna di Venezia” e SIC IT 3250031 “Laguna Superiore di Venezia”, con ragionevole certezza scientifica si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti di rete Natura 2000”.



Vincolo e Pericolosità Idraulica: Piano di bacino e Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

La L. 183/1989 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo” ha portato alla suddivisione dell’intero territorio nazionale in bacini idrografici classificati in bacini di rilievo nazionale, interregionale e regionale, ed ha stabilito l’adozione di Piani di Bacino specifici.

Per ognuno di essi, il Piano di Bacino costituisce il principale strumento di un complesso sistema di pianificazione e programmazione finalizzato alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque. Si presenta quale mezzo operativo, normativo e di vincolo diretto a stabilire la tipologia e le modalità degli interventi necessari a far fronte non solo alle problematiche idrogeologiche, ma anche ambientali, al fine della salvaguardia del territorio sia dal punto di vista fisico che dello sviluppo antropico.

Il bacino idrografico di riferimento per il caso di studio è quello della Laguna di Venezia, la cui Autorità di Bacino non è al momento ancora stata istituita. Si rappresenta, a tal proposito, che la Regione Veneto sta contribuendo alla realizzazione del Piano di Gestione del Distretto Idrografico “Alpi Orientali”; la realizzazione e approvazione del Piano di Gestione è di competenza della futura Autorità di Bacino Distrettuale “Alpi Orientali”.

Rischio Sismico

Secondo la classificazione di cui all'O.P.C.M. 3274/2003 recante "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", poi recepita dalla Regione del Veneto con Deliberazione Consiglio Regionale n. 67 del 03.12.2003, l'area in esame non è soggetta a particolare rischio sismico, risultando inserita in classe IV, la meno pericolosa. Il P.T.C.P. rimanda l'effettuazione di studi sismologici nell'ambito della formazione dei P.A.T..

Nei Comuni che, come Campagna Lupia, rientrano in questa classificazione sismica, le possibilità di danni sismici appaiono molto basse.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

In questo quadro vengono analizzate ed approfondite le componenti ambientali ritenute significative per la realizzazione del progetto in esame.

In particolare viene fornita una descrizione delle seguenti componenti ambientali:

- *Atmosfera*: caratterizzazione meteo climatica e qualità dell'aria.
- *Ambiente idrico*: caratteristiche delle acque superficiali e sotterranee
- *Suolo e sottosuolo*: intesi sotto il profilo geologico, geomorfologico e litologico.
- *Vegetazione, flora e fauna*: formazioni vegetali, associazioni animali, emergenze significative, specie protette ed equilibri naturali.
- *Sistema paesaggio*: aspetti morfologici e culturali del paesaggio, risorse ed assetto del territorio.

Di seguito si riporta una sintesi delle componenti ambientali esaminate :

Atmosfera: caratterizzazione meteorologica e qualità dell'aria

Le temperature medie annue di quest'area sono comprese fra 13 e 15 °C. Le precipitazioni sono distribuite abbastanza uniformemente durante l'anno e con totali annui mediamente compresi tra 600 e 1200 mm. Le precipitazioni durante il periodo invernale sono generalmente scarse e solo sporadicamente nevose; caratteristici della zona sono infatti i venti provenienti dal I° quadrante Nord – Est (Bora dell'alto Adriatico), i quali inducono sensibili cali termici e, talvolta, episodi nevosi a carattere burrascoso. Le precipitazioni durante il periodo estivo sono caratterizzate da tipici fenomeni temporaleschi anche intensi mentre durante le stagioni intermedie prevalgono perturbazioni atlantiche e mediterranee.

L'elevato grado di umidità che si riscontra nei bassi strati rende afosa l'estate e origina frequenti e fitte nebbie durante l'inverno. La nebbia è un fenomeno atmosferico caratteristico della zona di Pianura, anche se, alla stregua delle precipitazioni nevose, è presente in misura minore rispetto al passato, unitamente al fenomeno delle brinate giornaliere. Quest'ultime, che in passato perduravano anche per dieci giorni consecutivi, solo eccezionalmente insistono in zona urbana per l'intera durata del giorno. La causa dei suddetti fenomeni atmosferici è riconducibile in primo luogo ai cambiamenti climatici in corso e, in secondo luogo, alla presenza del tessuto urbano/industriale che si caratterizza in questo caso come una "isola di calore".

Stato puntuale climatico

Si riepilogano le caratteristiche meteorologiche dell'area di indagine, mediante l'analisi dei parametri di precipitazione, temperatura, velocità e direzione del vento.

L'area oggetto di approfondimento trova collocazione nella fascia di pianura (zona pianeggiante), prospiciente la Laguna Veneta. In quest'area si registra una piovosità media annuale pari a circa 800 mm/anno. Nel corso degli ultimi 50 anni la piovosità all'interno del territorio regionale si è evoluta; per il territorio di Campagna Lupia si rileva che lo stesso non ha subito variazioni di rilievo con riferimento alle precipitazioni medie annuali, che pertanto si attestano nell'intorno del citato valore.

Nel complesso, la temperatura media annua nel periodo di riferimento risulta essere pari a 13,2°C. La temperatura minima mensile (media delle minime mensili nel periodo di riferimento) ha oscillato tra -0,2°C e 18,3°C, mentre la temperatura massima mensile (media delle massime mensili nel periodo di riferimento) ha oscillato tra 6,6°C e 28,5°C. L'escursione termica annua è consistente, pari a circa 22°C.

Stato qualitativo dell'aria

La valutazione della qualità dell'aria si effettua mediante la verifica del rispetto dei valori limite degli inquinanti, ma anche attraverso la conoscenza delle sorgenti di emissione e della loro dislocazione sul territorio, tenendo conto dell'orografia, delle condizioni meteorologiche, della distribuzione della popolazione, degli insediamenti produttivi.

La valutazione della distribuzione spaziale delle fonti di pressione fornisce elementi utili ai fini dell'individuazione delle zone del territorio regionale con regime di qualità dell'aria omogeneo per stato e pressione. Tale omogeneità consente di applicare a dette aree Piani di Azione, Piani di Risanamento e/o Mantenimento come previsto dalla normativa (D.Lgs. n. 351/99 e successivi decreti attuativi).

La Regione Veneto, con il supporto tecnico di ARPAV - Osservatorio Regionale Aria, ha elaborato una metodologia finalizzata alla classificazione di ciascun Comune della Regione in base al regime di qualità dell'aria, permettendo così di stabilire a livello locale le criticità e il piano più appropriato da applicare. Tale classificazione rappresenta uno strumento utile per le autorità competenti al fine di intraprendere azioni comuni finalizzate al contenimento dell'inquinamento atmosferico. Si rimanda al Quadro Programmatico per gli opportuni approfondimenti.

Monitoraggio della qualità dell'aria

Al fine di caratterizzare la qualità dell'aria nell'intorno del sito di progetto, sono stati presi in esame gli esiti del monitoraggio più recente, relativo alla campagna svolta nel periodo tra il 25.08.2010 ed il 13.10.2010 (semestre caldo) e tra il 26.11.2010 ed il 31.12.2010 (semestre freddo); il monitoraggio di cui si discute è stato effettuato mediante centralina mobile sita in via Stadio (nei pressi della scuola comunale).

La stazione rilocabile impiegata nell'ambito della campagna di monitoraggio della qualità dell'aria era dotata di analizzatori in continuo per il campionamento e la misura degli inquinanti chimici, quali: monossido di carbonio (CO), anidride solforosa (SO₂), biossido di azoto (NO₂), ossidi di azoto (NO_x), ozono (O₃), benzene (C₆H₆).

Stato qualitativo dell'aria sulla base degli inquinanti rilevati

Biossido di Zolfo (SO₂)

Relativamente al biossido di zolfo, i monitoraggi eseguiti nel corso dell'anno 2010 non hanno registrato superamenti della soglia di allarme di 500 µg/m³, né superamenti del valore limite orario (350 µg/m³) e del valore limite giornaliero (125 µg/m³); le concentrazioni di tale inquinante sono risultate ampiamente inferiori ai valori limite sopra citati (al più inferiori al limite di rilevabilità strumentale - <5 µg/m³).

Monossido di Carbonio (CO)

Analogamente ai risultati delle misurazioni sul biossido di zolfo (SO₂), non destano preoccupazione le concentrazioni di monossido di carbonio (CO) rilevate nell'ambito delle due campagne di monitoraggio: non si sono registrati superamenti del valore limite di 10 mg/m³, calcolato come valore massimo giornaliero su medie mobili di 8 ore. Le medie di periodo sono risultate pari a 0,3 mg/m³ per il "semestre caldo" e 0,8 mg/m³ per il "semestre freddo".

Biossido di azoto (NO₂)

Durante la campagna di monitoraggio del 2010, la concentrazione di biossido di azoto non ha mai superato i valori limite orari relativi all'esposizione acuta. Relativamente all'esposizione cronica il 98° percentile delle concentrazioni orarie misurate in entrambi i periodi di monitoraggio è risultato pari a 72 µg/m³, inferiore al valore limite di 200 µg/m³; la media delle concentrazioni orarie misurate nei due periodi di monitoraggio è stata calcolata pari a 32 µg/m³, inferiore al valore limite annuale di 40 µg/m³. La media di periodo relativa al "semestre caldo" è risultata pari a 22 µg/m³, mentre quella relativa al "semestre freddo" è risultata pari a 45 µg/m³.

Ossidi di azoto (NO_x)

La media delle concentrazioni orarie di NO_x misurate nei periodi di monitoraggio è risultata pari a 63 µg/m³, superiore al valore limite annuale per la protezione degli ecosistemi (pari a 30 µg/m³). Si ricorda però che il confronto con il valore limite per la protezione degli ecosistemi rappresenta un riferimento puramente indicativo, in quanto il sito indagato non risponde esattamente alle caratteristiche previste dalla normativa (registrazione dati ad una distanza >5km dagli agglomerati urbani).

Polveri sottili: PM₁₀

Durante i due periodi di monitoraggio la concentrazione di PM₁₀ ha superato il valore limite giornaliero per la protezione della salute umana, pari a 50 µg/m³ (da non superare per più di 35 giorni nell'anno civile), per 17 giorni su 36 di misura nel "semestre freddo" e mai nei 37 giorni di misura nel "semestre caldo", per un totale di 17 giorni di superamento su 73 complessivi di misura (23%).

La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di PM₁₀ è risultata pari a 23 µg/m³ nel "semestre caldo" e pari a 55 µg/m³ nel "semestre freddo". La media complessiva ponderata dei due periodi è risultata pari a 39 µg/m³, inferiore al valore limite annuale pari a 40 µg/m³ per più di 35 giorni nell'anno civile.

Benzene

La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di benzene registrate a Campagna Lupia è risultata pari a 0,7 µg/m³ nel periodo del semestre caldo e 3,7 µg/m³ nel periodo del "semestre freddo". La media complessiva dei due periodi è pari a 2 µg/m³, inferiore al valore obiettivo di 5,0 µg/m³.

Benzo(a)pirene

La media di periodo delle concentrazioni giornaliere misurate a Campagna Lupia è inferiore al limite di rilevabilità di 0,1 ng/m³ nel periodo del "semestre caldo" ed è pari a 4,8 ng/m³ nel periodo del "semestre freddo". La media complessiva (ponderata) dei due periodi è risultata pari a 2,4 ng/m³, superiore al valore obiettivo di 1,0 ng/m³.

Si conferma pertanto la significativa criticità di questo inquinante per la qualità dell'aria in Veneto.

Metalli Pesanti

Le medie delle concentrazioni giornaliere di metalli pesanti misurate a Campagna Lupia nei semestri caldo e freddo sono riportate nella tabella seguente. Le medie complessive dei due periodi sono risultate inferiori al valore limite annuale per il piombo, e inferiori ai valori obiettivo per i restanti metalli. Tutti i valori registrati presso Campagna Lupia sono in linea con i valori di background delle stazioni provinciali monitorate da ARPAV, risultando inferiori per arsenico e cadmio, superiori per nichel e piombo.

– Medie delle concentrazioni giornaliere di metalli pesanti misurate a Campagna Lupia nei semestri caldo e freddo (fonte: ARPAV – Campagna di monitoraggio della qualità dell'aria presso il Comune di Campagna Lupia, Anno 2010).

Metallo	Periodo Caldo	Periodo Freddo	Media Complessiva
Arsenico	<1	<1	<1
Cadmio	0,6	0,7	0,6
Nichel	4,2	5,5	4,8
Piombo	8,2	27,9	17,7

Ambiente idrico

Inquadramento idrogeologico generale

La situazione idrogeologica del sottosuolo è strettamente legata alle sue caratteristiche granulometriche e strutturali. Il territorio comunale di Campagna Lupia si colloca nella Bassa Pianura della Regione Veneto, intesa come quella fascia territoriale compresa tra la linea delle risorgive, che taglia la Regione da Nord - Est verso Sud - Ovest, e la linea di costa.

Il sottosuolo dell'area in oggetto si inserisce nel sistema multifalda della Bassa Pianura Veneta, con un alternanza, talvolta spiccata di livelli permeabili e impermeabili. Si vengono, perciò, a formare acquiferi liberi, semiconfinati e acquiferi in pressione. In via generale si avrà un sistema di piccole falde superficiali in comunicazione idraulica tra loro, poco profonde e di modesta "portata", dotate di debole pressione in ragione di possibili disomogeneità stratigrafiche laterali e verticali (le prime ad essere eventualmente interessate da possibili fattori inquinanti).

La Carta Idrogeologica del P.A.T. di Campagna Lupia evidenzia che la falda freatica presente nel territorio in esame è posta a debole profondità (mediamente da 0,00 a - 2,00 metri dal p.c.).

Stato qualitativo delle acque sotterranee

La presenza della falda freatica in condizioni di soggiacenza molto superficiali, rappresenta in generale una situazione di maggiore vulnerabilità all'inquinamento rispetto ad una falda a profondità più elevate (a parità di permeabilità dei terreni).

Lo stato dei corpi idrici sotterranei regionali è controllato dal Servizio Acque Interne di ARPAV, in collaborazione con i Dipartimenti ARPAV Provinciali (DAP), attraverso due specifiche reti di monitoraggio:

- una rete per il monitoraggio chimico;
- una rete per il monitoraggio quantitativo.

Dall'analisi complessiva dei risultati di tutte le campagne di monitoraggio è possibile individuare l'esistenza di tre aree caratterizzate da acque sotterranee in cui sono presenti specifici inquinanti:

- acquifero indifferenziato di alta pianura con presenza di nitrati, pesticidi, composti organoalogenati e metalli pesanti;
- acquifero differenziato di media e bassa pianura con presenza di inquinanti di origine naturale come ferro, manganese, arsenico e ione ammonio;
- falda superficiale di bassa pianura con presenza di nitrati, per quanto riguarda gli inquinanti di origine antropica, ferro, manganese, arsenico e ione ammonio come inquinanti di origine naturale.

Nell'ambito dell'area oggetto di studio non esiste una stazione di monitoraggio qualitativo delle acque di falda.

L'unico punto di monitoraggio presente riguarda una falda libera, ad una profondità di tre metri, dove si trova una stazione di misura piezometrica e dove però non vengono effettuate misure qualitative. Dall'analisi dei punti di monitoraggio qualitativo disseminati nell'intorno dell'ambito oggetto di studio, non si rilevano situazioni di particolare inquinamento, di derivazione antropica, delle acque freatiche.

Suolo e sottosuolo

Caratteri Geologici, Litologici e Geomorfologici Regionali

L'ambito del Comune di Campagna Lupia (VE), nonché l'area di intervento, si colloca nella cosiddetta "Bassa Pianura Veneta", intesa come quella fascia territoriale compresa tra la linea delle risorgive (che taglia la Regione da Nord - Est verso Sud - Ovest) e la linea di costa; nello specifico il sito di progetto trova ubicazione a valle della fascia delle risorgive ed in prossimità della linea costiera.

Dal punto di vista geologico/strutturale l'area oggetto di studio è caratterizzata da depositi alluvionali recenti costituiti da terreni scarsamente permeabili e a tessitura fine prevalentemente sabbioso - limosa e talora limoso - sabbiosa specialmente in superficie, passanti a sabbie più sciolte, generalmente medie e medio fini ma talora anche più grossolane, in profondità.

Per quanto riguarda l'assetto geomorfologico locale il territorio comunale di Campagna Lupia (VE) appartiene alla pianura alluvionale recente costruita dalla deposizione di sedimenti ad opera dei fiumi principali di quest'area, il Bacchiglione ed il Brenta nel corso dell'Olocene.

La Carta Geomorfologica della Provincia di Venezia evidenzia come l'area di interesse sia contraddistinta dalla presenza di tracce di corsi fluviali e dalla vicinanza con aree di dosso fluviale, inseriti in un contesto geologico locale in cui prevalgono i termini sabbiosi. Si tratta pertanto di un'area contraddistinta da una certa variabilità potenziale, dovuta a queste disomogeneità di natura geomorfologica.

Dall'analisi della "Carta dei suoli del Veneto", risulta che l'area di sedime dell'impianto in progetto ricade in Provincia di Suoli BR della "Bassa pianura recente, calcarea, a valle della linea delle risorgive, con modello deposizionale a dossi sabbiosi e piane e depressioni a depositi fini (Olocene)".

Per la caratterizzazione del sottosuolo sono state eseguite n. 3 prove penetrometriche statiche spinte fino alla profondità massima di - 20 m dal piano campagna attuale.

L'analisi dei dati ottenuti con le prove penetrometriche, seppur indicativi in quanto non è stato effettuato un carotaggio continuo, rilevano la seguente stratigrafia:

Quota [m]		Tipologia terreni
Da	a	
0,00	- 2,40	Limi argillosi e sabbiosi
- 2,40	- 3,40	Argille ed argille limose
- 3,40	- 6,40	Limi sabbiosi e sabbie limose
- 6,40	- 8,20	Argille e limi argillosi
- 8,20	- 9,40	Sabbie e sabbie limose
- 9,40	- 14,60	Argille e limi argillosi con livelli sabbiosi*
- 14,60	- 17,20	Sabbie e sabbie limose
- 17,20	- 20,00	Limi argillosi e sabbiosi

Dall'analisi della Carta Geolitologica del P.A.T. di Campagna Lupia si evince come il sito di progetto della MANIERO LUIGI venga ad insediarsi in un ambito caratterizzato, dal punto di vista litologico, da materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limo-argillosa. Trattasi di depositi a granulometria più fine costituiti principalmente da limi ed argille. La presenza di suoli a "bassa o nulla permeabilità" nell'ambito del sito di progetto costituisce fattore favorente alla realizzazione dell'intervento; tali suoli rappresentano infatti una maggiore sicurezza dal punto di vista di potenziali

contaminazioni del terreno, impedendo la diffusione degli inquinanti stessi negli strati più profondi del sottosuolo garantendo dunque un adeguato livello di protezione degli acquiferi profondi.

Per quanto concerne le scadenti caratteristiche geotecniche dei suoli oggetto di intervento, il progetto in esame, prevede la realizzazione di fondazioni di tipo profondo (fondazioni su pali).

Biodiversità, Flora e Fauna

L'ambiente agrario attuale della Provincia di Venezia, soprattutto nelle zone prossime alla Laguna, è notevolmente impoverito dal punto di vista naturalistico e faunistico in particolare. Tale impoverimento risulta ancora più marcato nelle aree periurbane, dove l'espansione dell'edificato e del sistema infrastrutturale ha spesso determinato la frammentazione della maglia rurale e l'abbandono delle superfici agrarie relitte, spesso colonizzate da specie vegetali tolleranti e di scarso valore ecologico.

L'ambito in cui si sviluppa l'intervento non si discosta da questa dinamica; la vegetazione nella zona in cui ricade il sito di progetto risulta infatti estremamente semplificata, poiché sottoposta da tempo all'azione antropica, fattore che ne ha profondamente modificato la fisionomia originaria.

All'interno dell'area artigianale a Sud del centro urbano di Campagna Lupia, è difficile individuare un ecosistema descrittivo, vista la spinta urbanizzazione e la mancanza di spazi incolti o non ancora antropizzati/urbanizzati; il sito di progetto ricade all'interno di una Zona Artigianale/Commerciale di recente urbanizzazione ma consolidata e sviluppata, dotata cioè di idonei servizi a rete. Nell'intorno dell'insediamento in progetto sorgono numerosi immobili ad uso artigianale/produttivo.

Diversamente, il territorio più a Est del Comune di Campagna Lupia (oltre la S.S. Romea), è occupato dalla Laguna di Venezia. In quest'area si differenziano una moltitudine di ambienti naturali differenti, in particolare di tipo igrofilo caratterizzato da valli da pesca, barene (naturali ed artificiali) e soprattutto aree libere.

L'ecologia e la flora lagunare si differenzia nettamente dall'entroterra, con la cesura di arginature sulle cui sommità sono state quindi ricavate importanti vie di comunicazione, come la S.S. 309 "Romea" che da Chioggia costeggia la Laguna di Venezia fino a Mestre.

Fauna

La fauna della zona in cui ricade il sito d'intervento, prossimo al centro abitato di Campagna Lupia ed in area produttiva di tipo artigianale/commerciale, appare molto limitata vista la semplificazione biologica di tutta l'area circostante il sito d'intervento.

Il sito di progetto si inserisce in area periurbana caratterizzata da assenza di coltivazioni, disponibilità di alimentazione in ogni periodo dell'anno, condizioni climatiche leggermente più miti rispetto alle campagne. Queste caratteristiche determinano la presenza, oltre che di specie opportunistiche, anche di difficile riscontro in ambiente agrario

Ecosistema

Il Comune di Campagna Lupia si presenta, dal punto di vista eco-sistemico, moderatamente urbanizzato. L'urbanizzazione cittadina ha uniformato la varietà eco-sistemica dell'area, compromettendone in parte la sua valenza ambientale.

La Provincia di Venezia ha individuato, attraverso il suo strumento pianificatorio (P.T.C.P.), una serie di invariati ambientali, atte a preservare l'integrità ecosistemica del suo territorio. In particolare sono stati individuati una serie di corridoi ecologici principali (trattasi di ambiti lineari privi di soluzioni di continuità, o per lo meno costituiti da un sistema lineare di singoli elementi naturali ravvicinati), ricadenti lungo i profili idrografici, sia di origine naturale che artificiale di bonifica; i corridoi ecologici svolgono un ruolo di base di connessione tra aree sorgente e di ammortizzazione, ma anche per la possibile ricolonizzazione del territorio antropizzato.

Il tracciato del corridoio ecologico più prossimo all'ambito di insediamento è ubicato a circa 500 metri in linea d'aria a Sud del medesimo. E' sostenibile l'affermazione degli estensori del presente SIA che il progetto di cui si discute non arrechi alcuna cesura o disturbo a questo importante asse di connettività faunistica.

Caratteri del Contesto Paesaggistico

Non si osservano elementi paesaggistici particolari nell'ambito di insediamento. Il territorio, nell'immediato intorno del sito di progetto, risulta fortemente antropizzato; oltre il limite della Zona Artigianale e al di fuori del contesto urbano emergono elementi territoriali tipici del paesaggio agrario.

L'impianto MANIERO LUIGI SRL in progetto si inserisce in un contesto urbano a vocazione specificatamente artigianale/commerciale, al confine con il paesaggio agrario (oggetto di futura espansione della Zona Artigianale secondo le previsioni del P.A.T. approvato di Campagna Lupia); la Zona Artigianale a Sud dell'abitato di Campagna Lupia presenta i tratti architettonici uniformi tipici delle aree produttive. Gli elementi di particolare pregio paesaggistico/architettonico individuati dal P.A.T. di Campagna Lupia sono riconducibili al centro storico e all'area

lagunare. L'impianto in progetto sorgerà in area idonea, ad una distanza minima approssimativa superiore ad 650 m da elementi di pregio paesaggistico, monumentale e storico-ambientale.

POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE

Nel presente capitolo vengono illustrati i potenziali impatti derivanti dalla realizzazione del progetto in esame nei confronti delle componenti ambientali interessate.

Alla descrizione dell'ambiente potenzialmente coinvolto segue, con i metodi di seguito descritti, la stima delle variazioni dello stato dei sistemi ambientali potenzialmente indotte dalla realizzazione del progetto proposto.

In tale fase di previsione vengono confrontati, utilizzando adeguate scale di giudizio, il livello qualitativo in assenza ("ante intervento") e il livello qualitativo in presenza ("post intervento") dell'impianto in discussione. A tal fine le modificazioni ambientali sono confrontate con "scale di importanza" che permettono una valutazione oggettiva ed omogenea degli impatti prodotti.

Per la valutazione degli impatti, si considerano tutte le "fasi di vita" dell'impianto, che sono:

1. FASE DI REALIZZAZIONE (Azioni di cantiere)
2. FASE DI ESERCIZIO ORDINARIO (Azioni di esercizio)
3. FASE DI ESERCIZIO STRAORDINARIO
4. FASE DI POST-ESERCIZIO (Azioni di dismissione)

Nel caso specifico, trattandosi di un intervento che prevede la costruzione di quello che può essere considerato, almeno per quanto concerne la struttura edilizia, un capannone industriale, le "fasi di vita" considerate sono soltanto la "fase di realizzazione" e la fase di "esercizio ordinario" in quanto:

FASE DI ESERCIZIO STRAORDINARIO (azioni di esercizio straordinario): non vengono ravvisate situazioni emergenziali rilevanti tali da produrre impatti ambientali di considerevole importanza e di difficoltosa gestione al di fuori dell'applicazione delle corrette misure di emergenza.

FASE DI POST-ESERCIZIO (azioni di dismissione): un impianto di tale tipologia, a differenza di altri impianti di recupero/smaltimento rifiuti (ad esempio discariche di rifiuti solidi urbani in cui, sin dal progetto, particolare attenzione deve essere prestata per la gestione della fase di post esercizio), determina impatti trascurabili (al più nulli) nella fase di decommissioning, a meno che non si vengano a manifestare situazioni di potenziale inquinamento delle matrici ambientali (suolo-sottosuolo, acque sotterranee) che necessiterebbero di essere accuratamente gestite anche mediante interventi di bonifica. Al riguardo, nel caso di specie, non sarebbero nemmeno da prevedere, in un'eventuale fase di post-esercizio, degli interventi di bonifica del sito essendo stato lo stesso, fin dall'inizio, adeguatamente protetto con idonea pavimentazione impermeabile e resistente presidiata, ove necessario, da sistemi di captazione interni (di eventuali colaticci) ed esterni (delle acque meteoriche di dilavamento). Ciò premesso, per tale tipologia di impianto la fase di post esercizio coinciderebbe di fatto con lo smantellamento delle infrastrutture, che date le caratteristiche progettuali non incide dal punto di vista degli impatti ambientali.

Per tali motivi vengono considerate unicamente le azioni di progetto e le azioni di esercizio per le quali l'impatto viene valutato sia per ogni singola componente ambientale sia complessivamente per la fase considerata.

A - Fase di cantiere

Le "azioni di progetto" suscettibili di produrre impatti sulle diverse componenti ambientali sono quelle "proprie" di un intervento di realizzazione di un fabbricato industriale e si identificano, in pratica, nelle diverse fasi di costruzione della struttura edilizia, delle pavimentazioni interne ed esterne, delle reti fognarie comprendendo anche la realizzazione di impianti/manufatti per il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento; più in dettaglio possono essere considerate le seguenti "azioni":

- a) scavi in genere;
- b) fondazioni a palificata (per il capannone) e continue (per la palazzina ad uso Uffici/Alloggio Custode);
- c) reinterri;
- d) montaggio delle strutture prefabbricate
- e) costruzione (in opera) delle murature perimetrali
- f) la pavimentazione interna del capannone in calcestruzzo
- g) le opere interne (compartimentazioni) e di finitura;
- h) la realizzazione dei sottoservizi (in particolare le reti fognarie) e delle vasche per la raccolta ed il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento ed il depuratore chimico-fisico;
- i) la pavimentazione dell'area esterna;

Gli impatti potenziali generati dalle attività di cantiere possono essere individuati nei seguenti aspetti:

- inquinamento atmosferico dovuto ai mezzi di cantiere (emissioni diffuse) e alla polverosità;
- emissioni acustiche prodotte dalle lavorazioni nel cantiere.
- produzione di rifiuti e terre e rocce di scavo

Tutti gli impatti generati in fase di cantiere si caratterizzano per la loro temporaneità e connessa reversibilità.

Stima dell'impatto sulla componente "Atmosfera"

Coerentemente con i criteri di valutazione degli impatti di cui al paragrafo precedente per la componente atmosfera, le azioni di progetto che possono comportare significative quantità di mezzi pesanti presenti contemporaneamente in cantiere e quindi in grado di produrre impatto sulla componente in questione (in quanto responsabili della produzione di gas di scarico e, per la movimentazione di materiali litoidi, di polveri aerodisperse) sono:

Viene stimato mediamente l'impiego contemporaneo di 4 mezzi pesanti (2 camion e 2 escavatori) presenti simultaneamente in cantiere che può arrivare ad un massimo di 5 (3 camion e 2 escavatori) in occasione di particolari "azioni di progetto" quali lo scavo per le fondazioni, che comunque avranno una persistenza molto limitata nel tempo.

Il valore di impatto sulla componente atmosfera viene valutato dai progettisti come trascurabile, adottando un metodo di valutazione come somma degli effetti generati dalle lavorazioni ed una scala di riferimento secondo la quale risulta soddisfatta la condizione "A", per tutta la durata della realizzazione delle opere previste in progetto.

Al fine di ridurre l'inquinamento atmosferico durante la fase di cantiere, si prescrive che vengano adottate le misure di mitigazione quali:

- utilizzo di macchine operatrici ed autoveicoli omologati CE;
- manutenzione metodica e frequente delle macchine operatrici.

Stima dell'impatto sulla componente "clima acustico"

Premesso che ogni attività di costruzione è caratterizzata dalla presenza di sorgenti di rumore prevalentemente identificate nei macchinari, nelle attrezzature e nei mezzi di cantiere oltreché nel passaggio di automezzi pesanti per il trasporto di materiali occorrenti alla realizzazione delle opere, si prevede che la maggior parte del rumore prodotto nell'area sia dissipato nell'ambito della stessa e in definitiva che il livello di pressione acustica al perimetro del cantiere risulti mediamente inferiore ai 65 dB(A). Nel caso in cui, per necessità inderogabili di cantiere, si dovesse ricorrere all'impiego di macchine e/o apparecchiature di particolare elevata potenza sonora, l'Appaltatore ha facoltà di richiedere la deroga dai limiti con istanza al Comune competente.

Per mitigare il rumore in fase di cantiere ed evitare disturbi, le attività di lavoro saranno limitate all'orario 6:00-19:00.

Stima dell'impatto sulla componente "Viabilità"

Il flusso veicolare pesante determinato dall'insieme delle "azioni di progetto" si attesterà mediamente su valori prossimi ai 15 passaggi/giorno (per tutta la durata della fase di realizzazione delle opere) e potrà raggiungere valori massimi (di picco) di 30 passaggi/giorno in occasione di quelle "azioni di progetto", comunque di breve durata, che necessitano di un intenso conferimento o allontanamento di materiali dal cantiere. Sono previsti flussi orari medi pari a 1 + 2 passaggi/ora per l'intera durata del cantiere e quindi, considerando una durata media giornaliera di attività del cantiere pari a 8 ore, un ammontare complessivo giornaliero di una quindicina di passaggi/giorno.

A fronte di questo incremento medio del traffico veicolare pesante (una quindicina di passaggi/giorno), comunque limitato al perdurare del cantiere, anche considerando i picchi di flusso veicolare suddetti, si reputa che la viabilità interessata non possa risentire di effetti negativi dovuti alla realizzazione delle opere in progetto.

Coerentemente con i criteri di valutazione fissati al paragrafo precedente, viene stimato un impatto lieve sulla componente viabilità (valore pari a 1), essendo soddisfabile la condizione "A".

Stima dell'impatto sulla componente "Salute Pubblica"

L'impatto sulla "salute pubblica" viene commisurato ai valori riferiti al clima acustico ed alla componente "atmosfera" che nella scala di riferimento adottata dai progettisti porta ad un valore trascurabile.

Terre da scavo

Con riferimento ai rifiuti e alle terre di scavo prodotte dalle attività correlate alla fase di cantiere, essi dovranno essere raccolti, suddivisi e classificati in base alla normativa vigente in materia e conferiti a impianti di recupero/smaltimento debitamente autorizzati.

B - Fase di esercizio

Per la valutazione degli impatti nella "fase di esercizio", viene considerato l'impianto di recupero nella sua configurazione finale di progetto e quindi per la potenzialità massima prevista a regime (essendo questa la più gravosa condizione di esercizio) e per le operazioni previste (così dette azioni di esercizio). Nel nuovo impianto in progetto sono

previste operazioni di recupero identificate dalle sigle R13 – R12 – R4 (così come identificate all'Allegato C al Titolo I della Parte IV del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i.) delle seguenti tipologie di rifiuti,

- Rottami ferrosi e non ferrosi (rifiuti speciali non pericolosi) derivanti dalla produzione industriale o dalle attività di demolizione (operazioni di recupero R13 – R12 – R4);
- Veicoli Fuori Uso (attività di autodemolizione dei VFU mediante operazioni di recupero R13 – R12 – R4);
- Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE) (operazioni di recupero R13 – R12 – R4);
- Rottami di cavi non pericolosi, identificati con il codice CER. 170411 (operazioni di recupero R13 - R12 - R4);
- Rifiuti non metallici (non pericolosi) costituiti tipicamente da carta, plastica, legno, rifiuti misti da costruzione e demolizione (operazione di sola messa in riserva R13);
- Rottami di cavi pericolosi, identificati con il codice CER 170410* (operazione di sola messa in riserva R13);
- Batterie al piombo esauste identificate dal codice CER 160601*, (operazione di sola messa in riserva R13);
per produrre,
- EoW – non rifiuti / metalli selezionati per l'industria siderurgica / metallurgica;
- Rifiuti metallici (pretrattati) da avviare a successive specifiche operazioni di recupero presso Terzi autorizzati.

Dal punto di vista tecnico-operativo, l'operatività aziendale si sostanzierà nelle attività di seguito sinteticamente descritte:

- procedure di accettazione del carico (ispezione, controllo radiometrico, pesatura,...), conferimento, scarico;
- messa in riserva (R13) dei rifiuti speciali non pericolosi "metallici" funzionale all'avvio a recupero presso impianti di terze Ditte legittimate e messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi "metallici" funzionale al recupero (presso l'impianto) dei metalli e dei composti metallici (R4), anche mediante operazioni preliminari di trattamento meglio identificate con la sigla R12 ai sensi della normativa cogente;
- operazioni di pretrattamento (R12) intese;
- selezione ed eventuale riduzione dimensionale dei rifiuti ferrosi e non ferrosi (manuale e/o con pinza cesoia e/o mediante ossitaglio o smerigliatrice);
- cernita con caricatore a polipo/selezione manuale "negativa" (per separare le componenti indesiderate);
- cernita manuale/con caricatore a polipo per differenziare la qualità dei materiali e separare eventuali materiali non metallici/sostanze estranee ed eventuali altre operazioni manuali (di tranciatura e smontaggio);
- operazioni manuali di smontaggio dei RAEE ed eliminazione di rivestimenti da cavi con macchinario "pelacavi";
- differenziazione materiali/separazione metalli (manuale e/o con caricatore a polipo);
- trattamento dei Veicoli Fuori Uso (attività di autodemolizione);
- messa in riserva (stoccaggio) dei metalli post-trattamento;
- caricamento vettori, ispezione dei carichi in uscita (pesatura, controllo materiali,...) ed avvio agli impianti di riutilizzo delle M.P.S. e dei "non rifiuti" ottenuti (conformi alle specifiche richieste) e/o ad ulteriori impianti di recupero dell'aliquota di rifiuti selezionati ceduti come tali (soltanto messi in riserva ovvero preselezionati).

I più significativi fattori di impatto potenziale sulle rispettive componenti ambientali, determinati dalle azioni di esercizio sono riconducibili a:

Impatto su Sottosuolo – Acque Sotterranee

L'impatto sulla componente sottosuolo - acque sotterranee deriva dagli effetti diretti ed indiretti prodotti dalle impermeabilizzazioni in progetto. Per quanto riguarda gli effetti diretti, il "valore di impatto" potrebbe essere correlato alla riduzione della capacità di infiltrazione delle acque meteoriche che ricaricano la falda, mentre, per quanto riguarda gli effetti indiretti, il "valore di impatto" non può che essere riferito alle misure di tutela (della falda) previste in progetto e quindi alla impermeabilizzazione dell'area (per impedire ogni sorta di percolamento), nonché alla tipologia e consistenza degli eventuali scarichi idrici.

Considerata la collocazione del sito di progetto all'interno di un polo produttivo ad urbanizzazione consolidata (e la sua adiacenza a lotti già urbanizzati/impermeabilizzati) si esclude ogni concreta possibilità di inficiare la locale capacità di ricarica della falda.

Il progetto in esame prevede la impermeabilizzazione delle superfici di impianto e la realizzazione di idonei sistemi di captazione, accumulo e trattamento delle acque meteoriche scolanti dai piazzali pavimentati esterni.

L'attività di recupero rifiuti operata dalla Ditta MANIERO LUIGI SRL non necessita di acque di processo e (pertanto) non origina reflui liquidi industriali. Le aree di trattamento e di stoccaggio dei rifiuti collocate all'interno dell'involucro edilizio saranno dotate di pavimentazione impermeabile e resistente prudenzialmente presidiata, ove necessario da sistemi (a tenuta) di raccolta di eventuali colaticci che verranno quindi accumulati e conferiti (come rifiuti prodotti) ad altri impianti di recupero/smaltimento autorizzati.

Le aree di stoccaggio dei rifiuti collocate all'esterno dell'involucro edilizio (su parte dei piazzali pertinenziali) saranno pavimentate in cls liscio impermeabile e resistente e dotate di una linea indipendente di raccolta delle acque

meteoriche di dilavamento le quali saranno convogliate ad idonei impianti di depurazione e successivamente scaricate in un collettore di acque bianche.

In via generale, per la definizione della scala di riferimento, si tiene conto del livello di "protezione" del sottosuolo contro possibili infiltrazioni, dell'assenza o della presenza (e qualità) di scarichi nel suolo-sottosuolo e, per le acque meteoriche, discriminando le acque di dilavamento da quelle (comunque) di prima pioggia e di seconda pioggia nonché della presenza o meno di sistemi di trattamento delle acque meteoriche stesse. La scala di riferimento per la valutazione dell'impatto sulle componenti sottosuolo acque sotterranee si basa in definitiva sul verificarsi delle seguenti condizioni:

A1: con adeguato livello di protezione naturale delle acque sotterranee: assenza di scarichi diretti nel suolo e nel sottosuolo di acque reflue "industriali"; eventuale presenza di scarichi nel suolo o nell'immediato sottosuolo di acque meteoriche incontaminate (o al più apprezzabilmente al di sotto dei limiti di accettabilità di cui alla Tabella 4 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.);

A2: in presenza di falde sotterranee vulnerabili (non naturalmente protette): protezione/impermeabilizzazione di tutte le aree dell'impianto; assenza di scarichi idrici di acque reflue "industriali" nel suolo-sottosuolo; captazione di tutte le acque meteoriche insistenti sulle aree scoperte (necessariamente impermeabilizzate) e loro convogliamento in recettori diversi dal suolo eventualmente a meno delle acque meteoriche di seconda pioggia incontaminate (o al più apprezzabilmente al di sotto dei limiti di accettabilità di cui alla Tabella 4 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.);

B1: con adeguato livello di protezione naturale delle acque sotterranee: presenza di scarichi nel suolo o nell'immediato sottosuolo di acque reflue "industriali", comprese le acque meteoriche di dilavamento, trattate / controllate con sistemi atti a garantire il rispetto dei limiti di accettabilità di cui alla Tabella 4 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;

B2: in presenza di falde sotterranee vulnerabili (non naturalmente protette): protezione/impermeabilizzazione di tutte le aree dell'impianto; presenza di scarichi nel suolo o nell'immediato sottosuolo di acque reflue "industriali", comprese le acque meteoriche di dilavamento, trattate/controllate con sistemi atti a garantire concentrazioni residue di inquinanti di un ordine di grandezza inferiori ai limiti di accettabilità di cui alla Tabella 4 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;

C: in presenza di falde sotterranee vulnerabili (non naturalmente protette): presenza di scarichi nel suolo o nell'immediato sottosuolo di acque reflue "industriali" (anche meteoriche di dilavamento) trattate/controllate in modo da garantire (soltanto) il conseguimento dei limiti di accettabilità di cui alla Tabella 4 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;

D: in presenza di falde sotterranee vulnerabili (non naturalmente protette): presenza di scarichi nel suolo o nell'immediato sottosuolo di acque reflue "industriali" (anche meteoriche di dilavamento) NON trattate/controllate, contenenti anche sostanze pericolose.

I "valori di impatto", nella solita scala da 1 a 4, possono essere attribuiti in base al verificarsi delle diverse condizioni, come indicato nella seguente Tabella.

Condizioni	Valore di impatto
A1/A2	1
B1/B2	2
C	3
D	4

Impatto sull'Ambiente Idrico - Acque Superficiali

Nello specifico, benché vi sia assenza di derivazioni di acque superficiali, la scala di riferimento per la valutazione dell'impatto sulla componente acque superficiali è da riferire all'entità e alla qualità degli scarichi previsti. Quando, come nel caso in esame, l'immissione nelle acque superficiali avviene indirettamente attraverso una condotta delle acque bianche che convoglia in un corso idrico superficiale, il riferimento non può che essere il corpo idrico superficiale recettore finale. Qualora, come nel caso in discussione, lo scarico riguardi unicamente acque meteoriche, il problema della "quantità" viene ad essere automaticamente superato dal fatto che, per l'area scolante, deve essere garantita l'invarianza idraulica.

Il progetto soddisfa i criteri della compatibilità idraulica ; la scala di riferimento viene riferita unicamente alla qualità delle acque scaricate. La scala di riferimento per la valutazione dell'impatto sulla componente acque superficiali si basa in definitiva sul verificarsi delle seguenti condizioni:

A: assenza di scarichi di acque reflue "industriali" in corpi idrici superficiali; eventuale presenza di scarichi di sole acque meteoriche provenienti dalle coperture degli edifici e di acque meteoriche di seconda pioggia scolanti da aree scoperte impermeabilizzate, sulle quali non devono insistere depositi ne lavorazioni non protetti dagli agenti atmosferici;

B: scarichi in corpi idrici superficiali di acque reflue "industriali" e/o di acque meteoriche di dilavamento non contenenti sostanze pericolose, trattate/ controllate con sistemi atti a garantire concentrazioni residue di inquinanti con sicurezza inferiori ai limiti di accettabilità di cui alla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;

C: presenza di scarichi in corpi idrici superficiali di acque reflue "industriali" e/o di acque meteoriche di dilavamento, contenenti anche sostanze pericolose, trattate/controllate in modo da garantire (soltanto) il conseguimento dei limiti di accettabilità di cui alla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;

D: presenza di scarichi in corpi idrici superficiali di acque reflue "industriali" e/o di acque meteoriche di dilavamento NON trattate/controllate, contenenti anche sostanze pericolose.

I "valori di impatto", nella solita scala da 1 a 4, possono essere attribuiti in base al verificarsi delle diverse condizioni, come indicato nella seguente Tabella.

Condizioni	Valore di impatto
A	1
B	2
C	3
D	4

Il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive dà parere idraulico favorevole con prescrizioni. Precisa, comunque, che il citato parere è solo ai fini idraulici, fatte salve le competenze e i diritti di altri Enti, amministrazioni e/o privati.

A tal proposito in sede di Conferenza dei Servizi Istruttoria il rappresentante di Veritas comunica che a seguito di una indagine eseguita in collaborazione con il Servizio Idrico Integrato di Veritas, sulla potenzialità delle reti di fognatura nera nel Comune di Campagna Lupia, è emersa l'inidoneità della rete attuale a poter ricevere i volumi di acqua di prima pioggia indicati in progetto. Viene depositata la nota protocollo 26970 di Veritas secondo la quale si esprime parere negativo/sospensivo sulla richiesta di allaccio alla fognatura.

In relazione a ciò, la ditta ha presentato una variante sulla quale il Consorzio di Bonifica si è espresso favorevolmente con indicazioni riportate alla nota prot. n. 33457 del 22.04.2014.

Impatto Acustico

Dalla "Valutazione Previsionale di Impatto Acustico" l'esercizio riguarda un'attività che non prevede sorgenti acustiche (fisse) esterne. Si ipotizza la presenza di più sorgenti sonore (puntiformi) dislocate all'interno del capannone.

I rilevamenti effettuati sul clima acustico ante operam e l'analisi valutativa, mirata a stimare l'impatto acustico "atteso", determinato dall'attività in progetto, rispetto ai limiti prescritti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico ed in relazione a quanto previsto dal Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Campagna Lupia (VE) ha portato alle seguenti conclusioni:

A: assenza di sorgenti acustiche fisse esterne;

B: rispetto tanto dei "limiti assoluti" quanto dei "limiti differenziali", se applicabili, in corrispondenza dei recettori abitativi più prossimi;

C: possibilità di violazione dei "limiti assoluti" con rispetto dei "limiti differenziali";

D: possibilità di violazione tanto dei "limiti assoluti" che di quelli "differenziali" presso i recettori più prossimi.

I "valori di impatto", nella scala da 1 a 4, possono essere attribuiti in base al verificarsi delle diverse condizioni, come indicato in Tabella seguente.

Condizioni	Valore di impatto
A + B	1
B	2
C	3
D	4

Impatto sull'Atmosfera

Presso l'impianto in progetto verranno effettuate operazioni di trattamento finalizzate principalmente al recupero di rottami metallici (ferrosi e non ferrosi), RAEE, Veicoli Fuori Uso, motori fuori uso e cavi. I rifiuti speciali non pericolosi (solidi compatti) che la Ditta intende accettare in ingresso all'impianto (a meno di singolari specificità) sono caratterizzati, per loro natura, da stato fisico solido prevalentemente non pulverulento (2); negli altri casi (e cioè qualora il rifiuto presenti stato fisico solido pulverulento – 1) tali rifiuti verranno conferiti, scaricati e movimentati all'interno del sito facendo ricorso a modalità gestionali atte a limitare la dispersione nell'ambiente esterno di eventuali polveri (anche non direttamente riconducibili al rifiuto) o materiale particolato in generale.

La possibilità di produzione - diffusione di polveri e/o gas ad opera dei rifiuti che si prevede di trattare è pertanto da considerarsi realisticamente improbabile stante le caratteristiche dei rifiuti trattati (rifiuti solidi metallici), non polverosi, e le operazioni previste, che non danno luogo ad emissioni (stoccaggio, selezione manuale e/o con caricatore a polipo, smontaggio di componenti, cesoiatura) e che tra l'altro vengono effettuate all'interno di un capannone con portoni normalmente chiusi durante le normali attività aziendali.

Non sono previste attività di combustione del materiale o altre forme di emissioni gassose pericolose, derivanti da specifici cicli di produzione, che possano compromettere la componente atmosferica. Allo stesso tempo non è prevista l'accettazione di materiali di origine biologica putrescibile che possano essere fonte di odori sgradevoli sia negli ambienti di lavoro che all'esterno del perimetro della Ditta.

Sulla base di quanto sopra rappresentato, si ritiene opportuno correlare il "valore di impatto" alla valutazione della presenza di impianti/attività che sono in grado di produrre emissioni (benché trascurabili), riferendosi alla seguente scala di riferimento:

A: Presenza di impianti/attività caratterizzate da inquinamento atmosferico poco significativo o da emissioni scarsamente rilevanti così come disciplinate al Titolo 1, Parte V del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i e alla Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i.;

B: Presenza di impianti/attività caratterizzate da emissioni di sostanze non pericolose, trattate/controllate mediante sistemi atti a garantire concentrazioni residue di inquinanti con margini di sicurezza inferiori ai limiti di accettabilità di cui agli allegati alla Parte V del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i. o i valori limite di emissione stabiliti dall'Autorità competente;

C: Presenza di impianti/attività caratterizzate da emissioni di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate (come individuate dalla parte II dell'allegato 1 alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006) o in cui vi sia utilizzo di sostanze o preparati classificati (dal D.Lgs. 3 febbraio 1997 n. 52), come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione, a causa del loro tenore di COV, convogliate e trattate/controllate con sistemi di abbattimento atti a garantire (soltanto) il conseguimento dei limiti di accettabilità di cui agli allegati alla Parte V del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i. o i valori limite di emissione stabiliti dall'Autorità competente;

D: Presenza di impianti/attività caratterizzate da emissioni diffuse (ma tecnicamente convogliabili sulla base delle migliori tecniche disponibili) di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate (come individuate dalla parte II dell'allegato 1 alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006) o in cui vi sia utilizzo di sostanze o preparati classificati (dal D.Lgs. 3 febbraio 1997 n. 52), come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione, a causa del loro tenore di COV, con possibilità di violazione dei limiti di emissione e pregiudizio per l'ambiente e per la salute umana e non si sia provveduto al loro convogliamento e/o trattamento/controllo mediante idonei impianti di abbattimento o secondo le prescrizioni dettate dall'Autorità competente.

I "valori di impatto", nella scala da 1 a 4, possono essere attribuiti in base al verificarsi delle diverse condizioni, come indicato in Tabella seguente.

Condizioni	Valore di impatto
A	1
B	2
C	3
D	4

Impatto sulla componente "Traffico veicolare – Viabilità"

Per quanto riguarda la componente "Viabilità" il limite di criticità per la S.P. 13 "Antico Alveo del Brenta" viene stabilito, prudenzialmente, in 440 passaggi al giorno di mezzi pesanti nel periodo diurno (07:00-19:00) delle giornate feriali.

La valutazione dell'impatto sulla componente viabilità sfrutta pertanto una scala di riferimento basata sul limite di criticità stabilito per la S.P. 13 "Antico Alveo del Brenta"; tale limite, che considera il traffico pesante totale sostenibile dalla rete viaria, deve essere compreso nella sua utilità a ponderare il traffico indotto dall'impianto per la quota di incidenza (nella situazione definitiva di progetto) sul traffico complessivo. In definitiva, tenendo conto di una ragionevole graduazione del "contributo aggiuntivo", la scala di riferimento per la valutazione dell'impatto sulla componente viabilità può essere basata sul verificarsi delle seguenti condizioni:

A: all'esercizio dell'impianto in progetto è associabile un incremento del traffico veicolare pesante non superiore al 5% dell'esistente, rimanendo quindi significativamente sotto la soglia di criticità;

B: l'incremento del traffico veicolare pesante determinato dall'esercizio dell'impianto in progetto è inferiore al 25 % dell'esistente, rimanendo quindi inferiore alla soglia di criticità;

C: l'incremento del traffico veicolare pesante determinato dall'esercizio dell'impianto in progetto è inferiore al 50 % dell'esistente, incremento cui corrisponde il raggiungimento della soglia di criticità prestabilita;

D: l'incremento del traffico veicolare è tale da comportare il superamento della soglia di criticità.

I "valori di impatto", nella solita scala da 1 a 4, possono quindi essere attribuiti in base al verificarsi delle diverse condizioni, come indicato nella seguente Tabella.

Condizioni	Valore di impatto
A	1
B	2
C	3
D	4

Impatto sulla Salute Pubblica

Per quanto riguarda la componente "Salute Pubblica", considerate le caratteristiche dei rifiuti accettabili presso l'impianto, si esclude la presenza di agenti patogeni e di radiazioni (ionizzanti e non) e, in particolare, di materiali radioattivi; la Ditta dovrà dotarsi di portale radiometrico per il controllo dei carichi di rottame ferroso in ingresso all'impianto, così come previsto dal D.Lgs. n. 230 del 17/03/90 ed attenersi alle procedure operative di controllo radiometrico dei rifiuti in ingresso secondo il contenuto dell'elaborato A15 trasmesso in fase di integrazione.

Considerato che tutti gli stoccaggi e tutte le operazioni effettuate sui rifiuti sono svolti all'interno dell'involucro edilizio (dotato di portoni chiusi durante la normale operatività aziendale), valutata la natura dei rifiuti trattati, la tipologia di operazioni previste ed i presidi ambientali previsti, considerato altresì che il progetto di cui si discute non introduce operazioni/trattamenti in grado di produrre emissioni impattanti in atmosfera (ma vi saranno, al più, emissioni in atmosfera scarsamente rilevanti), si può ragionevolmente escludere la dispersione, nell'ambiente esterno, di sostanze potenzialmente nocive e la loro propagazione verso i recettori sensibili.

In definitiva, il potenziale impatto sulla salute pubblica rimane sostanzialmente correlabile a fattori di impatto già considerati per le componenti "clima acustico" e "atmosfera".

La scala proposta fa quindi riferimento alla somma dei valori già considerati distintamente per le componenti ambientali che comunque si riflettono sulla salute pubblica:

SALUTE PUBBLICA + Somma Atmosfera + Clima Acustico	SOMMA	Condizioni	Valore di impatto
	2 - 3	A	1
	4 - 5	B	2
	6 - 7	C	3
	8	D	4

Inoltre, la Ulss 13 esprime parere favorevole dal punto di vista igienico-sanitario, subordinando il rilascio del Permesso a Costruire alla presentazione della Relazione tecnica relativa agli apprestamenti previsti per operare in sicurezza in quota.

Impatto sul Paesaggio

La componente Paesaggio prende in considerazione la modificazione della "visualità" determinata dalla presenza dell'involucro edilizio di progetto. La scala di riferimento per la valutazione dell'impatto sulla componente "paesaggio" può in definitiva essere basata sul verificarsi delle condizioni di seguito rappresentate.

A: le opere previste dal progetto rispettano le prescrizioni e gli specifici vincoli dello strumento urbanistico e del regolamento edilizio e di ogni altro strumento di pianificazione territoriale applicabile e risultano in continuità spaziale (presenza di strutture/ostacoli morfologicamente analoghi e comunque di dimensioni confrontabili) con l'esistente contesto infrastrutturale limitrofo; sono previsti interventi di mitigazione dell'interferenza visiva conformi a quanto disposto dagli strumenti di pianificazione territoriale per l'inserimento dell'opera nel contesto paesaggistico locale.

B1: le opere previste in progetto sono conformi ai vincoli ed alle prescrizioni degli strumenti di pianificazione territoriale ma configurano discontinuità spaziali rispetto al paesaggio di contorno; gli interventi di mitigazione dell'interferenza visiva, pur conformi alle disposizioni dettate dagli strumenti di pianificazione territoriale, riescono ad attenuare solo in parte l'impatto visivo determinato dall'opera compiuta nel contesto paesaggistico "a corto raggio".

B2: le opere previste in progetto NON rispettano i vincoli e le prescrizioni degli strumenti di pianificazione territoriale, pur rispettando la destinazione urbanistica, ma non configurano significative discontinuità spaziali rispetto al paesaggio di contorno risultando in armonia (in continuità spaziale) con l'esistente contesto infrastrutturale limitrofo.

C: le opere previste in progetto NON rispettano i vincoli e le prescrizioni degli strumenti di pianificazione territoriale, pur rispettando la destinazione urbanistica, e configurano significative discontinuità spaziali rispetto al paesaggio di contorno; gli interventi di mitigazione non riescono ad attenuare l'impatto visivo determinato dall'opera compiuta nel contesto paesaggistico "a corto raggio";

D: le opere previste in progetto configurano marcate discontinuità spaziali nel contesto territoriale e paesaggistico e determinano interferenze visive a lungo raggio (oltre i 500 metri).

I "valori di impatto", nella solita scala da 1 a 4, possono essere attribuiti in base al verificarsi delle diverse condizioni, come indicato nella tabella sotto riportata.

Condizioni	Valore di impatto
A	1
B1/B2	2
C	3
D	4

STIMA DEGLI IMPATTI

Stima dell'impatto sulla componente "Sottosuolo-Acque Sotterranee"

L'impianto, nella sua configurazione di progetto, è un sistema chiuso, idraulicamente compartimentato rispetto all'ambiente esterno (ovvero rispetto a qualsiasi possibile recettore). Le aree adibite allo stoccaggio ed alle altre operazioni effettuate sui rifiuti sono tutte pavimentate e interne all'involucro edilizio; dove necessario, il pavimento delle aree di stoccaggio è opportunamente sagomato in modo da corrivare eventuali liquidi insistenti entro caditoie afferenti ad una vasca di raccolta in c.a.v., internamente rivestita con resina epossidica resistente all'aggressione chimica; gli eventuali colaticci trattenuti nella vasca verranno quindi facilmente aspirati e conferiti ad impianti autorizzati (per il loro recupero o smaltimento).

Le aree esterne pertinenti ai fabbricati in progetto (su parte delle quali è previsto il deposito "presidiato" di talune tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto e dei Veicoli Fuori Uso da bonificare) risulteranno anch'esse tutte pavimentate e dotate di adeguati sistemi di captazione, accumulo e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento; le acque meteoriche di dilavamento, scolanti dalle superfici impermeabilizzate di cui sopra, verranno recapitate, post trattamento chimico-fisico, in pubblica fognatura delle acque reflue gestita dall'Ente VERITAS S.p.A. (il progetto prevede il trattamento delle acque di "prima pioggia" e parte delle acque di "seconda pioggia" per una altezza complessiva di precipitazione pari a $h = 12$ mm); la frazione eccedente di "seconda pioggia" sarà raccolta/laminata e recapitata nel collettore acque bianche della pubblica fognatura unitamente alle acque (meteoriche) delle coperture dei nuovi fabbricati in progetto.

Il processo di recupero non dà luogo alla formazione di alcuno scarico di acque reflue industriali (di processo, lavaggio e raffreddamento) in qualsivoglia corpo idrico recettore, meno che meno nella matrice suolo/sottosuolo.

A fronte delle considerazioni di cui appena sopra, si ritiene adeguato il livello di protezione naturale delle acque sotterranee: l'assenza di scarichi diretti nel suolo e sottosuolo di acque reflue "industriali" e la presenza di

pavimentazioni impermeabili e resistenti dotate di opportuni sistemi di raccolta e convogliamento delle acque e degli spanti accidentali sono elementi tali da ritenere trascurabile l'impatto sulla matrice suolo-sottosuolo ed acque sotterranee e tali da non produrre significative modificazioni della componente ambientale stessa. Nemmeno in caso di malfunzionamento degli impianti o di incidente sono prevedibili significativi impatti negativi.

Conformemente al criterio di valutazione di cui al Sottoparagrafo 9.4.1, essendo soddisfatta la condizione "A2", il valore di impatto sulla componente ambientale "sottosuolo-acque sotterranee" risulta pari a 1 (**impatto trascurabile**).

Stima dell'impatto sulla componente "Acque Superficiali"

Nel caso di specie si verificano le seguenti condizioni:

- assenza di scarichi di acque reflue "industriali" in corpi idrici superficiali;
- presenza di scarichi in condotta delle acque bianche che convoglia in corso idrico superficiale (nel collettore acque bianche della pubblica fognatura) (e dunque in acque superficiali in quanto afferente alla rete idrografica superficiale) di sole acque meteoriche provenienti dalle coperture degli edifici (pluviali) e di acque meteoriche di "seconda pioggia" ("oltre il dilavamento" inteso pari ad una altezza di pioggia di $h = 12$ mm) scolanti da aree scoperte impermeabilizzate su limitata parte delle quali insistono depositi "presidiati" di rifiuti e Veicoli Fuori Uso da bonificare ma nessuna attività/lavorazione o trattamento specifico su detti rifiuti (che vengono invece condotte esclusivamente all'interno dell'involucro edilizio di progetto).

Il livello di protezione naturale delle acque superficiali con l'assenza di scarichi di acque reflue industriali in corpi idrici superficiali e la presenza di scarichi di sole acque meteoriche provenienti dalle coperture degli edifici e di acque meteoriche di seconda pioggia (oltre il dilavamento) scolanti da aree scoperte impermeabilizzate risulta tale da ritenere trascurabile l'impatto sulla matrice acque superficiali e tali da non produrre significative modificazioni della componente ambientale stessa.

Conformemente al criterio di valutazione di cui al Sottoparagrafo 9.4.2, essendo soddisfatta la condizione "A", il valore di impatto sulla componente ambientale "acque superficiali" risulta pari a 1 (**impatto trascurabile**).

Stima dell'impatto sulla componente "Clima Acustico"

L'intervento ricade in Classe V, in aree prevalentemente industriali. Anche i recettori più prossimi ricadono sempre in Classe V. Dalla "Valutazione Previsionale di Impatto Acustico" emerge che nel periodo diurno, analizzate le potenziali sorgenti di rumore, sia i limiti di immissione che di emissione e quelli differenziali sono rispettati rispetto ai riferimenti normativi.

Le conclusioni dello studio, pertanto, evidenziano che la tipologia del fabbricato, il tipo di utilizzo, funzionamento e le misure adottate saranno tali da rispettare i valori del rumore emesso al confine della proprietà entro i limiti previsti dalla Tab. B del D.P.C.M 14/11/97 relativamente alla classe V per il periodo diurno. Per i limiti di immissione il tecnico fa riferimento a verifiche in corrispondenza ai ricettori dove viene verificato il limite assoluto di immissione riscontrando valori rientranti nei limiti normativi. Anche il limite differenziale, nel periodo diurno (5dB(A)) non viene superato, tale.

In conclusione, conformemente al criterio di valutazione adottato, essendo soddisfabile la condizione "A + B", il valore di impatto sulla componente ambientale "clima acustico" è considerabile pari a 1 (**impatto trascurabile**).

A riscontro del Previsionale Acustico, a regime la ditta provvederà a delle misurazioni sia al limite della proprietà che presso i recettori sensibili seguendo le linee guida ARPAV. Qualora i limiti di legge siano superati, dovrà adottare sistemi di mitigazione atti a riportare i valori entro i limiti normativi.

Stima dell'impatto sulla componente "Atmosfera"

L'impianto in progetto si caratterizza per la presenza di attività/lavorazioni caratterizzate da inquinamento atmosferico poco significativo o da emissioni scarsamente rilevanti così come disciplinate al Titolo I, Parte V del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i e alla Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i..

Per le attività di ossitaglio dei rottami metallici previste in progetto (attività valevoli di produrre emissioni in atmosfera) la ditta intende dotarsi di un dispositivo di aspirazione/abbattimento/depurazione dei fumi di tipo carrellato (vedi immagine in Figura 1), dotato di filtri assoluti caratterizzati da efficienze di abbattimento del 99%.

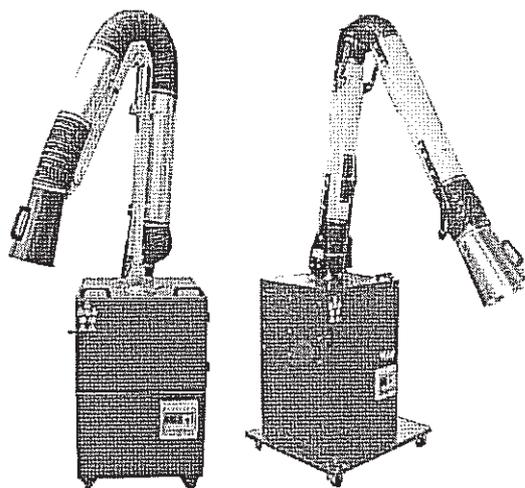


Figura 1 – Dispositivo carrellato per la captazione delle emissioni derivanti da ossitaglio.

La Ditta intende altresì adottare un protocollo operativo per gestire la potenziale diffusione di polveri/emissioni nell'ambiente lavorativo non convogliabili tecnicamente, il quale prevede:

il trasporto, all'interno di cassoni chiusi, oppure su carrozzerie opportunamente presidiate, dei rifiuti in ingresso/uscita dall'impianto in progetto; l'effettuazione delle operazioni di scarico a terra dei rifiuti (per la verifica dei conferimenti) e di accumulo in box ubicati all'interno del fabbricato in progetto adottando cautele gestionali tali da minimizzare la movimentazione dei materiali e limitando, in tal maniera, la formazione/dispersione di polveri (non sempre riconducibili al rifiuto);

la pulizia costante, mediante spazzatrice meccanizzata, delle aree di conferimento, trattamento e stoccaggio dei rifiuti ubicate all'interno del fabbricato in progetto, nonché delle aree di impianto interessate dalle attività aziendali;

La manutenzione periodica e la revisione (secondo i protocolli imposti da normativa) dei mezzi d'opera per la movimentazione dei rifiuti;

Il ricambio del volume d'aria proprio dell'involucro edilizio, favorendo lo scambio con l'esterno mediante le finestrate sommitali del capannone e mediante l'apertura ciclica dei portoni di accesso al medesimo (nei momenti di fermo impianto);

L'arresto dei motori degli automezzi circolanti all'interno dell'impianto e dei mezzi d'opera impiegati nelle operazioni di recupero qualora non siano in corso le operazioni di lavorazione e movimentazione dei rifiuti. In tal modo si eviterà l'inutile emissione di gas di scarico che potrebbero aggravare la qualità dell'aria nell'ambiente lavorativo. A tal proposito la Ditta valuterà la possibilità di applicare dei filtri ad umido ai dispositivi di scarico dei mezzi d'opera per ridurre le emissioni di gas di scarico.

Sulla base delle considerazioni sopra effettuate e conformemente al criterio di valutazione adottato essendo soddisfabile la condizione "A" anche mediante l'implementazione delle suddette misure di gestione/controllo, il valore di impatto sulla componente ambientale "atmosfera" è considerabile pari a 1 (**impatto trascurabile**).

Stima dell'impatto sulla componente "Traffico Veicolare - Viabilità"

A pieno regime, l'esercizio dell'attività di recupero in progetto comporterà il transito al più di 12 vettori/giorno (veicoli commerciali pesanti) ossia, considerando che ogni vettore deve necessariamente entrare ed uscire dall'impianto, un incremento del traffico veicolare pesante della zona pari a 24 passaggi/giorno più o meno regolarmente distribuiti nell'arco della giornata lavorativa; tale incremento (stimato essere pari a circa l'8% rispetto all'attuale Traffico Diurno Medio feriale TDMf di veicoli commerciali pesanti) è inferiore al 25% dell'attuale traffico veicolare pesante insistente sulla S.P. 13 "Antico Alveo del Brenta".

Si ritiene realisticamente che, considerato il flusso di vettori per e dall'impianto in progetto così come sopra determinato, la rete viaria di avvicinamento possa sostenere, seppur con le note criticità, il traffico veicolare determinato dall'esercizio dell'attività in progetto, che è comunque assimilabile a quello che sarebbe determinato da un qualsivoglia altro stabilimento produttivo di piccole/medie dimensioni insediabile nel medesimo lotto.

Sulla base delle considerazioni sopra effettuate e conformemente al criterio di valutazione adottate risultando soddisfatta la condizione "B" del criterio di valutazione assunto, il valore di impatto sulla componente "traffico veicolare - viabilità" è considerabile pari ad 2 (**impatto moderato**).

Stima dell'impatto sulla componente "Salute Pubblica"

Il valore di impatto sulla componente "Salute Pubblica" viene determinato rispetto ai valori riferiti al clima acustico (valore pari a 1) ed alla componente "atmosfera" (valore pari a 1). La somma dei valori delle due componenti risulta essere 2. Pertanto nella scala di riferimento costruita per la "salute pubblica", essendo soddisfatta la condizione "A" si ricava un valore di impatto pari a 1 (**impatto trascurabile**).

Stima dell'impatto sulla componente "Paesaggio"

Il progetto prevede la realizzazione di un capannone da adibire a Magazzino per il deposito/lavorazione dei rottami metallici ed annessa Palazzina Uffici/Alloggio custode. Il capannone si sviluppa in un unico livello fuori terra per un'altezza "sottotrave" 10,45 ml, pertanto in deroga alle Norme Tecniche Attuative del P.R.G./I°P.I. che prescrivono, nel sito di progetto, un'altezza massima dei fabbricati pari a ml 7,50 salvo esigenze di particolari impianti tecnologici (art. 34 delle N.T.A. di Piano); la Palazzina Uffici/Alloggio custode si sviluppa in due livelli fuori terra, in adiacenza al fabbricato artigianale su descritto, per un'altezza massima "fuori terra" (ingombro esterno) di circa 8,00 ml.

Per quanto concerne lo sviluppo planimetrico i fabbricati in progetto e le annesse pertinenze sorgeranno su di una superficie fondiaria complessiva di 6.101,00 m², derivante dalla fusione di n. 4 lotti del Piano di Lottizzazione (in deroga alle Norme Tecniche del Piano Attuativo che consentono l'accorpamento di più lotti elencati negli elaborati grafici del Piano di Lottizzazione purché questi siano confinanti con un massimo di due).

Le opere previste in progetto, pur rispettando la destinazione urbanistica sancita dallo strumento di pianificazione comunale attualmente vigente, **NON** rispettano i vincoli e le prescrizioni delle Norme Tecniche Attuative del P.R.G. (per quanto riguarda l'altezza dei fabbricati) e delle Norme Tecniche del Piano Attuativo (per quanto concerne la fusione di n. 4 lotti del Piano di Lottizzazione). Ciò nonostante **NON** configurano significative discontinuità spaziali rispetto al paesaggio di contorno risultando in armonia (in continuità spaziale) con l'esistente contesto infrastrutturale limitrofo.

In conformità a quanto disposto dagli strumenti di pianificazione, allo scopo di attenuare l'impatto visivo determinato dalla presenza dei nuovi volumi ed inserire meglio le opere in progetto nel contesto visivo locale, l'area di sedime dell'impianto sarà perimetrata (lungo i confini lato Nord, Est ed Ovest) da una fascia verde avente una profondità media di circa 1,0 m, opportunamente raccordata; su detta fascia verde perimetrale sarà messa a dimora una siepe arborea di Cupressocyparis Leylandii, costituita inizialmente da esemplari di altezza non inferiore a 3,00 m (piantumati con distanza d'impianto di circa 1,00 m) che saranno successivamente sottoposti a potatura di contenimento in modo da privilegiarne lo sviluppo in verticale.

Conformemente al criterio di valutazione assunto, di cui al, risulta soddisfatta la condizione "B2" e pertanto il valore di impatto sulla componente ambientale "Paesaggio" è pari a 2 (**impatto moderato**).

Analisi delle Alternative Progettuali

Nell'individuare la soluzione progettuale più adatta al raggiungimento degli obiettivi, compatibilmente con il contesto territoriale e ambientale, il progettista ritiene inopportuna la valutazione:

Alternativa 0 : assenza dell'intervento. In pratica coincide con lo stato di fatto

Così come pure:

Alternativa 1. ipotesi di realizzazione del progetto in altro sito (alternativa di localizzazione)

In quanto non giustificate ed in contrasto con la filosofia del progetto proposto.

Piano di ripristino – Interventi di riqualificazione

La ditta prevede che qualora l'attività dovesse cessare saranno messe in atto le seguenti azioni:

- la gestione dei rifiuti presente in stoccaggio
- lo sgombero delle strutture
- il ripristino della destinazione d'uso

Il redattore del documento (elaborato A8 – sostitutivo – datato giugno 2014) che a seguito di colloqui intercorsi con l'Ufficio Tecnico Comunale di Campagna Lupia nelle vesti del responsabile del 5° Settore Ing. Roberi Gabriele, è stata concordata la modalità di valutazione e di stesura del Piano di Ripristino richiesto dalla Provincia di Venezia Settore Politiche Ambientali, con prot. n° 37731 Classificazione XII-2 del 08.05.2014.

Tale Piano si rende necessario allo scopo di riportare, in caso di chiusura dell'attività, il capannone ad una configurazione conforme all'N.T.A. del P.R.G.

Il piano ha preso in considerazione il solo capannone, non intervenendo sulla palazzina ad uso uffici ed alloggio del custode in quanto strutture comunque conformi alle N.T.A.

Tali edifici infatti possono essere riutilizzati in caso di insediamento di una nuova ed anche diversa attività da quella in essere.

Lo stesso può dirsi per tutti i sottoservizi, compresi piazzali, pavimentazioni, vasche di accumulo acque meteoriche ed altro. E' stato redatto un computo metrico estimativo degli interventi di demolizione del capannone ed assunto dei preventivi forniti dalle ditte Gruppo Ecolando e Baldan Recuperi & Trattamenti srl per il recupero/smaltimento dei rifiuti da costruzione in demolizione. Il costo totale preventivato della demolizione/smaltimento è stato valutato in €. 31.715,46

Gestione dei rifiuti in Stoccaggio

I rifiuti presenti in stoccaggio saranno sottoposti a trattamento in loco se possibile, oppure:

- all'avvio a recupero se in carico in sola riserva;
- all'avvio a recupero/smaltimento se in carico come deposito temporaneo

Sgombero delle strutture

Tutte le attrezzature e le scorte di materiali da consumo, utilizzati per l'attività saranno sottoposte a verifica sulla loro riutilizzabilità e qualora non giudicati idonei avviati al recupero/smaltimento come rifiuti. Le strutture edilizie saranno sottoposte a pulizia per la rimozione dei residui di rifiuto presenti. Gli impianti di raccolta e trattamento delle acque reflue saranno sottoposti ad un intervento di manutenzione e pulizia straordinaria. Il tutto dovrà essere correlato da idonee garanzie finanziarie.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

- ✓ I contenuti della documentazione presentata e delle integrazioni richieste consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale del progetto presentato e risultano conformi alle indicazioni di cui all'allegato VII, parte II del Dlgs 152/06.
- ✓ Il Piano Regolatore Generale vigente nel Comune di Campagna Lupia (VE), inquadra l'area di Progetto nella zona D2/099 per attività di "Commercio, Direzionalità, Artigianato di Servizio"
- ✓ L'intervento è stato oggetto di accordo Pubblico Privato in deroga alle NTA degli strumenti di pianificazione e programmazione comunali, in relazione all'altezza ed all'accorpamento di n° 4 lotti
- ✓ Le pianificazioni provinciali e regionali non prevedono particolari vincoli alla realizzazione del progetto in esame.
- ✓ La realizzazione del progetto in esame non comporta variazioni qualitative delle emissioni in atmosfera.
- ✓ La realizzazione del progetto non produce impatti sull'ambiente idrico in quanto non sono previste variazioni qualitative degli scarichi idrici ed il ricettore finale è rappresentato dalla condotta delle acque bianche che convoglia in corso idrico superficiale (dalla fognatura industriale). Lo stabilimento è inoltre dotato di rete di raccolta di tutte le acque meteoriche di dilavamento che vengono stoccate in apposito serbatoio di volume adeguato e successivamente trattate all'impianto di depurazione interno e scaricate nella condotta acque bianche comunale a servizio dell'area artigianale, la quale convoglia le acque medesime nel corso d'acqua denominato Tronco di mezzodi.
- ✓ La realizzazione del progetto in esame non comporterà impatti significativi sulla componente suolo e sottosuolo in quanto le operazioni di carico/scarico di materie prime e prodotti si svolgono esclusivamente su superfici impermeabilizzate. Inoltre tutta l'area esterna è munita di un apposita rete di captazione delle acque meteoriche e successivo convogliamento all'impianto di depurazione.
- ✓ Lo studio relativo alla *Valutazione previsionale di impatto acustico*, evidenzia il rispetto in linea generale dei limiti assoluti di immissione ed emissione previsti dal Piano di zonizzazione acustica del Comune di Campagna Lupia. Rimane da verificare la rispondenza di detti limiti nei punti a confine ed al ricettore ricadente in zona V, durante il periodo diurno, rinviando comunque ad impianto a regime ogni verifica puntuale di quanto previsto
- ✓ A livello viabilistico non si prevedono ripercussioni significative sulla viabilità afferente allo stabilimento e si ritengono trascurabili gli impatti sul sistema viario riferito all'area d'indagine conseguenti le attività dell'impianto.
- ✓ Gli interventi di progetto generano impatti trascurabili sul contesto paesaggistico in quanto non comportano

alterazioni significative dello stato dei luoghi;

- ✓ La realizzazione del progetto in esame nei confronti della vegetazione e delle specie di flora e fauna si ritiene con incidenza trascurabile, anche sulla base delle conclusioni emerse dallo Studio di Screening di Incidenza Ambientale sui siti di Rete Natura 2000 che esclude il verificarsi di effetti significativi negativi nei confronti degli habitat e delle specie appartenenti ai siti più vicini all'area di studio, ovvero la ZPS IT3250046 Laguna di Venezia ed il SIC IT 3250030 Laguna Superiore di Venezia.
- ✓ La Commissione VIA si è avvalsa degli uffici provinciali per la parte istruttoria relativa all'approvazione del progetto e autorizzazione allo scarico.

Tutto ciò visto e considerato

La Commissione VIA, all'unanimità dei presenti, esprime, per la realizzazione del nuovo Impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali ed autodemolizioni da insediare nel Comune di Campagna Lupia (VE) presentato dalla ditta Maniero Luigi Srl,

PARERE FAVOREVOLE DI COMPATIBILITA'AMBIENTALE

con le seguenti prescrizioni :

1. Per quanto riguarda la componente rumore:

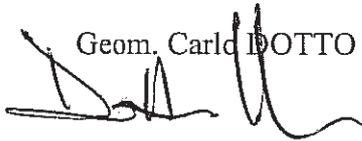
Si prescrive che a lavori ultimati e con impianto a regime siano effettuate, nel rispetto delle linee guida ARPAV, delle campagne di rilevamento sia del rumore di fondo che dei livelli sonori riferiti ai punti più esposti ed al recettore più sensibile. Sia verificato il rispetto del limite differenziale di 3 dBA per il periodo notturno e di 5 dBA per quello diurno per i recettori in zona V. Nel caso di superamento dei limiti normativi siano adottati tutti i sistemi di mitigazione allo scopo di ricondurre i valori entro i limiti normativi dandone comunicazione a Provincia ed Arpav.

2. Per quanto riguarda la fase di cantiere dovranno essere adottate le seguenti misure:

Venga rispettata la normativa in materia di terre e rocce di scavo.

3. La Ditta dovrà sottoscrivere idonea convenzione e prestare idonea garanzia per le Opere Relative al Ripristino Ambientale già all'esame del comune.

IL SEGRETARIO della Commissione

Geom. Carlo DOTTO


IL FUNZIONARIO

Dott.ssa Anna Maria PASTORE
